

ALLEGATO

**DOCUMENTO PLURIENNALE DI INDIRIZZI
IN MATERIA DI ATTIVITA' INTERNAZIONALE**

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA
2017-2019**

Sommario

PREMESSA	3
LA DIMENSIONE EUROPEA ED INTERNAZIONALE	4
1.1. Quadro normativo di riferimento	4
1.1.1. Quadro normativo nazionale	4
1.1.2. Quadro normativo regionale	4
1.2. Quadro di riferimento politico-programmatico	5
1.2.1. Principali Accordi e strategie internazionali	5
1.2.2. Politiche Europee	6
1.2.3. La Politica estera dell'Italia	13
L'EMILIA-ROMAGNA NELLO SCENARIO EUROPEO E MONDIALE – POSIZIONAMENTO E STRATEGIA	15
2.1. Il posizionamento della RER nello scenario europeo e mondiale	15
2.2. Le strategie e gli obiettivi dell'azione regionale nelle attività di rilievo internazionale ed europeo	18
2.2.1. Strategia	18
2.2.2. Obiettivi generali e specifici	22
2.2.3. Branding per il riposizionamento competitivo	24
2.2.4. Piano operativo triennale	24
GOVERNANCE E STRUMENTI ATTUATIVI DEL PIANO	25
3.1. GOVERNANCE	25
3.1.1. Cabina di Regia per le attività di rilievo internazionale	25
3.1.2. Raccordo e integrazione con le sedi di concertazione nazionali	26
3.1.3. Relazioni con le istituzioni dell'Unione Europea	27
3.1.4. Relazioni con le istituzioni partner e organizzazioni internazionali	28
3.1.5. Raccordo con il territorio regionale	28
3.2. STRUMENTI ATTUATIVI	28
3.2.1. Strumenti di Programmazione	28
3.2.2. Piattaforma	29
3.2.3. Intese e Accordi	29
3.2.4. Progettualità su programmi della Commissione Europea	34
3.2.5. Partecipazione ad associazioni e reti europee e internazionali. Criteri per nuove adesioni	35
3.2.6. Risorse: aspetti organizzativi ed operativi	36

Premessa

In osservanza all'articolo 5, comma 1 della Legge Regionale n. 6 del 24 marzo 2004, la Regione ha elaborato il quarto Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale relativo al periodo di programmazione 2017 - 2019.

Il Documento risponde ad un **duplice obiettivo**: integrare in un'unica visione le differenti attività in materia di relazioni internazionali ed europee realizzate dai vari settori dell'Amministrazione regionale e delineare le principali linee strategiche che orientano l'insieme delle attività, nell'ottica di promuovere l'internazionalizzazione socio-economica del Sistema-Regione.

La coerenza tra le differenti politiche e l'allineamento degli obiettivi settoriali con la medesima visione strategica, l'unità dell'azione politica della Giunta Regionale, la razionalizzazione dell'architettura istituzionale e il disegno di strumenti e meccanismi efficaci di direzione e di coordinamento interdirezionale in ambito europeo ed internazionale costituiscono i criteri base su cui si articola il Piano e le ragioni stesse dell'istituzione di una Cabina di Regia delle Attività di rilievo internazionale presso il Gabinetto del Presidente della Giunta.

Si tratta, pertanto, di uno strumento volto a garantire il maggior coordinamento tra tutti gli attori che intervengono nell'attuazione delle azioni a carattere internazionale, nonché ad orientare le politiche delle diverse Direzioni e offrire una cornice operativa di maggior incidenza, unitarietà ed impatto delle attività internazionali.

L'articolazione del documento descrive l'attuale scenario e le principali evoluzioni nel quadro delle relazioni internazionali e le linee direttrici delle politiche europee, sia esterne che interne, nell'ambito delle quali si svolgono attività di rilievo internazionale della Regione. Si fa inoltre riferimento alle linee di indirizzo della politica estera dell'Italia, con un'attenzione particolare alla strategia politica "**Sistema Paese Italia**", illustrando obiettivi, strategie e modalità operative finalizzate a disegnare e ad inquadrare il nuovo posizionamento del Sistema Regionale sullo scenario internazionale. Il piano include anche le relazioni sviluppate dalla Regione Emilia-Romagna con Stati, Regioni e livelli omologhi di governo locale, sia in ambito europeo che internazionale.

Il Documento è frutto di un processo di condivisione con le differenti Direzioni regionali e l'Assemblea legislativa, ad esito di un percorso di lavoro che ha visto lo svolgimento nel periodo luglio 2016-gennaio 2017 di sei riunioni della Cabina di regia per le attività di rilievo internazionale, due momenti seminariali dedicati ad approfondire le interrelazioni tra politiche regionali, nazionali e comunitarie e la prevista consultazione in sede Conferenza delle Autonomie locali il 27/02/2017.

Gli indirizzi contenuti integrano e completano il quadro di riferimento e previsione adottato con il **Documento di programmazione per il triennio 2016-2018** ai sensi della legge regionale n. 12 del 24 giugno 2002 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace approvato dall'Assemblea legislativa con DAL n. 99 del 26/10/2016.

Per evitare vuoti programmatori, gli indirizzi del presente documento conservano validità sino all'approvazione del successivo documento di programmazione.

LA DIMENSIONE EUROPEA ED INTERNAZIONALE

1.1. Quadro normativo di riferimento

1.1.1. Quadro normativo nazionale

I poteri ed il ruolo delle Regioni in materia di politica estera ed attività internazionali sono quelli previsti dall'art. 117 della Costituzione¹. Allo Stato spetta la competenza legislativa esclusiva in materia di politica estera, di rapporti internazionali dello Stato e di rapporti dello Stato con l'Unione europea, mentre i **"rapporti internazionali e con la UE delle Regioni"** ed il **"commercio con l'estero"** si configurano quali ambiti di **legislazione concorrente**. Nelle **materie di propria competenza** le Regioni partecipano alla **formazione degli atti dell'Unione Europea** (cd fase ascendente) e vi **danno esecuzione** (cd fase discendente); provvedono all'**esecuzione di accordi internazionali** e possono concludere **accordi con Stati e intese con enti territoriali esteri**, nei casi e nei modi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.

La legge **131/2003** ha provveduto ad adeguare l'ordinamento della Repubblica al nuovo titolo V, mentre la legge 234/2012 (che ha sostituito la precedente disciplina di cui alla legge n. 11 del 2005) ha disciplinato in modo organico la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, riformando i procedimenti e le sedi istituzionali in cui si esplica la competenza regionale, anche alla luce del maggior ruolo ad esse riconosciuto dal Trattato di Lisbona.

La legge **125/2014** "Disciplina Generale sulla **cooperazione internazionale per lo sviluppo**" valorizza le amministrazioni regionali quali **oggetti trainanti** dei **"partenariati territoriali"** nelle attività di cooperazione decentrata. Le Regioni dunque rivestono un ruolo di rilievo al **"Sistema della cooperazione allo sviluppo"** insieme ad enti locali, organizzazioni non governative, università, altri enti pubblici e soggetti con finalità di lucro.

1.1.2. Quadro normativo regionale

In coerenza con l'evoluzione del quadro normativo nazionale sopra richiamato, che ha progressivamente esteso ambito e portata delle attività internazionali delle Regioni, la Regione Emilia-Romagna ha emanato una propria legislazione in materia: dapprima disciplinando gli **interventi regionali di cooperazione allo sviluppo, di solidarietà e di promozione di una cultura di pace**². In seguito, con l'adeguamento dell'ordinamento regionale alla riforma del Titolo V e dettando con la **L.R. n. 16/2008**³ norme specifiche sulla partecipazione della Regione alla formazione e attuazione del diritto comunitario, nonché sulle attività di rilievo internazionale della Regione, anche integrando quanto già previsto in materia dalla precedente **L.R. n. 6/2004**⁴, di prima attuazione della riforma.

Più nello specifico, l'art. 4 della L.R. n. 6/2004 definisce le tipologie di azioni attraverso cui la Regione esercita le proprie attività di rilievo internazionale:

- a) iniziative di **cooperazione allo sviluppo**, solidarietà internazionale e aiuto umanitario;
- b) attività **promozionali dirette** nel campo del marketing territoriale, del commercio e della collaborazione industriale, del turismo, del settore agroalimentare, della cultura e dello sport;
- c) predisposizione di **missioni, studi, eventi promozionali**;

¹ Così come riformato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001

² LR n. 12 del 24 giugno 2002

³ LR n. 16 del 28 luglio 2008 "Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitarie, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli artt. 12,13 e 25 dello Statuto regionale"

⁴ LR n. 6 del 24 marzo 2004 "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione Europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università"

- d) attività **promozionali indirette**, quali il supporto a soggetti pubblici e privati presenti sul territorio dell'Emilia-Romagna, ma non dipendenti dall'amministrazione regionale, per l'attuazione di iniziative simili a quelle indicate alle lettere a), b) e c);
- e) iniziative di **scambio di esperienze e assistenza istituzionale** con le amministrazioni di Regioni ed altri enti esteri;
- f) supporto ad iniziative di **scambio e collaborazione in campo universitario, scolastico e delle politiche giovanili**;
- g) supporto, **promozione ed incentivazione allo sviluppo dei gemellaggi** tra i Comuni e le Province dell'Emilia-Romagna, quelli europei e del mondo e alle iniziative degli stessi per la diffusione di una cultura di pace;
- h) iniziative a supporto del **reclutamento e della formazione di personale** destinato ad immigrare per motivi di lavoro in Emilia-Romagna;
- i) politiche a favore dei **concittadini emigrati all'estero**;
- j) creazione di **strutture all'estero** di supporto alle attività internazionali della Regione.

Ulteriori normative regionali – sia di natura trasversale sia settoriale - hanno ampliato significativamente il quadro degli strumenti regionali in tema di attività internazionali, in particolare la **L.R. n. 14/2014** sulla **Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna** e la **L.R. n. 7/2002** sulla **Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico**, che valorizza il ruolo della Rete regionale di Alta Tecnologia nello sviluppo internazionale, nell'attrazione di investimenti esteri e nell'affiancamento alle imprese per i processi di internazionalizzazione produttiva. Obiettivi inseriti nella Strategia regionale di specializzazione intelligente e nella programmazione POR-FESR 2014-2020. Nel quadro di quest'ultima, la Regione valorizza e sostiene tecnopoli e infrastrutture di ricerca pubbliche e private ai fini dell'attrazione di imprese innovative e creative, di servizi avanzati e talenti. Promuove la crescita dimensionale e occupazionale delle aziende, con la finalità di impiantare o sviluppare funzioni congiunte di ricerca e sviluppo, di commercializzazione e internazionalizzazione, e per la qualificazione e consolidamento delle relazioni di subfornitura e lo sviluppo di più elevati standard qualitativi.

A tal fine incentiva la realizzazione di investimenti da parte di imprese estere ovvero da parte di imprese già presenti sul territorio regionale, che contribuiscano alla specializzazione e alla competitività del sistema produttivo ed accrescano i livelli di ricerca, tecnologia e capacità di innovazione del sistema, la sua sostenibilità ambientale e sociale e la quantità e qualità dell'occupazione.

Attraverso la **L.R. n. 16/1995** sulla **Promozione economica dei prodotti agricoli e alimentari regionali**, infine, la Regione può promuovere ed organizzare, direttamente o in collaborazione con altri enti ed organismi specializzati nonché con raggruppamenti di imprese, iniziative di promozione economica, sia in Italia che all'estero, a favore dei prodotti agro-alimentari regionali tipici, di qualità o biologici, coordinandole con i programmi di attività nell'ambito delle relazioni internazionali.

1.2. Quadro di riferimento politico-programmatico

Il fenomeno che va sotto il nome di globalizzazione - ovvero l'evoluzione del sistema di relazioni internazionali verso un reticolo di relazioni funzionali, stratificato su livelli ed ambiti diversi, con una pluralità di attori e nuove modalità di aggregazione, maggiormente incerto ed instabile e, al medesimo tempo, maggiormente pervasivo ed incidente sulla quotidianità di vita di persone, aziende, istituzioni e società civile - ha stimolato la progressiva evoluzione anche del **quadro programmatico** entro cui si collocano le attività internazionali delle Regioni.

È quindi necessario ricostruire il quadro di *policy* e programmatico delineatosi ai livelli istituzionalmente sovraordinati per poter cogliere appieno gli spazi di azione europea ed internazionale che si offrono alla Regione Emilia-Romagna.

1.2.1. Principali accordi e strategie internazionali

Agenda 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione sottoscritto nel settembre 2015 dai governi di 193 Paesi membri dell'ONU che comprende 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs – declinati in 169 *target*, frutto della valutazione dei risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) e di una loro ridefinizione per ampiezza e portata: se gli obiettivi del Millennio erano principalmente riferiti ai Paesi in Via di Sviluppo, l'Agenda 2030 traccia un sentiero di sviluppo inclusivo e sostenibile impegnativo per tutti i Paesi.

Lotta alla **povertà**, eliminazione della **fame**, lotta alle disuguaglianze di **genere**, promozione di un'**agricoltura sostenibile**, riduzione delle **disuguaglianze** tra e all'interno delle nazioni, adozione di sistemi **sostenibili** di **produzione** e **consumo**, contrasto al **cambiamento climatico**, tutela degli **ecosistemi terrestri** e **marini**, promozione della **salute**, di un'**istruzione** equa ed inclusiva, accesso universale e gestione sostenibile delle **risorse idriche ed energetiche**, sicurezza e **sostenibilità** delle **città** e degli insediamenti sono solo alcuni degli '**Obiettivi comuni**'. Il 17° Obiettivo impegna i contraenti a **rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile**, attraverso l'utilizzo di tutte le leve di *policy* a disposizione: *finanza*, *tecnologia*, *capacity building*, *commercio internazionale*.

Per garantire il necessario sostegno finanziario a questo ambizioso programma, nel luglio 2015 è stata adottata da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la **Agenda di Azione di Addis Abeba (AAAA)** contenente più di 100 indirizzi di *policy* da implementare a livello nazionale e internazionale, riguardanti uno spettro molto ampio di fonti finanziarie: dall'**ampliamento** della **base imponibile** e dei **sistemi di raccolta fiscale**, alla lotta alla **elusione ed evasione** internazionali, all'**aumento degli aiuti ufficiali allo sviluppo**, allo sviluppo di sistemi che facciano leva sugli **investimenti privati** e di meccanismi che facilitino l'**adozione di nuove tecnologie**, il finanziamento di **progetti infrastrutturali**, l'accesso a **fonti di finanziamento stabili** da parte di **PMI** e **micro-imprese**, e la promozione di **public private partnerships**.

Accordo di Parigi

Nell'ottobre 2016, con la ratifica da parte dell'Unione Europea e dell'Italia, è stato raggiunto il quorum di ratifiche necessario per l'entrata in vigore **dell'Accordo di Parigi** che prevede obiettivi e meccanismi per rispondere ai cambiamenti climatici e obblighi vincolanti per i Paesi firmatari. L'accordo riveste valore storico in quanto contiene la previsione di un sistema di attuazione basato su **piani nazionali di riduzione delle emissioni climalteranti**, sottoposti a verifica quinquennale, insieme alla possibilità e all'opportunità di stabilire obiettivi di contenimento/riduzione via via più ambiziosi. Per il raggiungimento degli obiettivi di Parigi l'UE sta adattando le proprie politiche e normativa in materia di ambiente, efficienza energetica.

Il sistema di attuazione tiene conto sia delle **diverse responsabilità** per le alterazioni già verificatesi sia, soprattutto, del **diverso livello di sviluppo delle nazioni**, riconoscendo ai Paesi in via di sviluppo la possibilità di raggiungere il picco di emissioni climalteranti e di sottoporsi al **meccanismo di verifica quinquennale** più tardi, per non comprometterne obiettivi di benessere economico. Inoltre, i Paesi sviluppati dovranno stanziare risorse pari a 100 mld di dollari annui da destinare a emergenti e Pvs fino al 2020 - per aiutarli a evolvere verso un'economia sostenibile.

1.2.2. Politiche Europee

La necessità di operare coerentemente coordinando tra loro politiche e strumenti di azione interna ed esterna dell'UE è un principio da lungo tempo riconosciuto e da ultimo ribadito con forza nella **Strategia Globale dell'UE**: il carattere sempre più interconnesso dei fenomeni politici, economici, sociali, ambientali rende necessario un approccio comprensivo e integrato nella concezione delle diverse *policies*, pena la creazione di effetti indesiderati o addirittura il rischio di inefficacia dei programmi e delle iniziative nei diversi ambiti settoriali.

1.2.2.1. L'Azione esterna dell'Unione Europea

La dimensione esterna dell'UE comprende la **Politica estera e di sicurezza comune (PESC)** e la **Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC)** come sua parte integrante, ma anche la **Politica Commerciale Comune**, la **Cooperazione allo sviluppo**, gli **Aiuti umanitari** e **Cooperazione economico-finanziaria e tecnica con i Paesi**

terzi, l'Allargamento e la Politica di vicinato. Non essendo questa la sede per ricostruire la complessità procedurale e istituzionale che differenzia gli ambiti di politica esterna sopra menzionati, ci si limiterà a ricordare che il Trattato di Lisbona, oltre a conferire **personalità giuridica all'UE** anche per la firma di accordi internazionali, ha ampliato competenze e prerogative dell'**Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza** e istituito il **Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE)**, gettando le basi per una più efficace attuazione del principio di **coerenza tra i singoli ambiti di azione esterna e tra questi e le politiche interne** dell'Unione.

Politica estera e di sicurezza comune (PESC)

Il 28 giugno 2016 l'Alto Rappresentante Federica Mogherini ha presentato al Consiglio Europeo la nuova strategia di politica estera dell'Unione Europea "**Visione condivisa, azione comune: un'Europa più forte**"⁵ che individua cinque priorità: La sicurezza dell'Unione, Resilienza degli Stati e della società a est e a sud, Un approccio integrato ai conflitti, Ordini regionali cooperativi e Governance globale per il XXI secolo.

Il documento che aggiorna la strategia europea in materia di sicurezza al mutato contesto internazionale è stato condiviso dal Consiglio Europeo che ha chiesto all'Alto Rappresentante di tradurne la visione politica in iniziative ed azioni concrete.

Politica commerciale

I recenti orientamenti della Commissione - "Towards a more responsible trade and investment policy"⁶ - in materia di politica commerciale (competenza esclusiva dell'UE) partono dalla constatazione del ruolo dell'UE come **principale hub nell'interscambio mondiale di beni e servizi, maggior investitore e maggior beneficiario di investimenti diretti esteri.**

Nel suo insieme l'UE è infatti il primo partner commerciale per 80 Paesi ed il secondo per altri 40. Già ora, circa 1 posto di lavoro su 7 in Europa è legato al commercio extra-UE. Le più accreditate analisi internazionali stimano inoltre che nell'arco dei prossimi 10-15 anni circa il 90% della crescita mondiale verrà generata fuori dall'Europa.

Gli **investimenti diretti esteri** - sia in entrata sia in uscita - costituiscono le infrastrutture fisiche e digitali delle **catene internazionali del valore**, secondo cui si va strutturando la produzione di beni e servizi, specie nei comparti a più alto valore aggiunto.

Il ruolo crescente dei **servizi nell'interscambio mondiale** e l'emergere di un mercato globale per **beni e servizi digitali** costituiscono i fenomeni che rendono ancor più necessaria una politica commerciale **aperta, equa** e imperniata su **accordi di libero scambio**, su **regole condivise**, sulla **rimozione delle barriere tariffarie e non tariffarie** che restringono il potenziale di sviluppo di diversi settori, in particolare agro-alimentare, e sui principi dello **sviluppo sostenibile**, per generare crescita e occupazione, sia **all'interno** sia **all'esterno** dei propri confini.

A fronte del fallimento del **WTO Doha Round**, negoziato multilaterale avviato nel 2001 e non ancora concluso, e del crescere di movimenti e politiche protezioniste in diverse parti del mondo, la Commissione Europea si è impegnata in una serie di negoziati che hanno condotto ad una nuova generazione di accordi bilaterali di libero scambio.

Politica di Cooperazione allo sviluppo

Il 22 novembre 2016 la Commissione Europea ha indirizzato tre Comunicazioni a Parlamento, Consiglio, Comitato delle Regioni e Comitato Economico e Sociale. La prima, "**Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe - L'azione europea a favore della sostenibilità**",⁷ rivendica il ruolo cruciale svolto dall'UE nella definizione dell'Agenda 2030, impegna la Commissione a fare dell'UE un attore guida nella realizzazione dell'Agenda ed elenca in modo puntuale - nel documento di lavoro allegato alla

⁵ Strategia Globale EU per la politica estera e di sicurezza (EU Global Strategy)

⁶ COM(2016) 739 final

Comunicazione⁸ - tutte le **politiche, trasversali e/o settoriali**, i **programmi** e le **azioni interne ed esterne**, che la UE realizza e che contribuiscono ad uno o più dei 17 obiettivi dell'Agenda ONU.

La seconda Comunicazione, "**Proposta di un nuovo Consenso Europeo sullo Sviluppo - Il nostro mondo, la nostra dignità il nostro futuro**",⁹ presenta una **visione e un quadro comuni di azione per tutte le istituzioni dell'UE e tutti gli Stati membri** e sottolinea l'importanza di motori di sviluppo di natura trasversale, come **l'uguaglianza di genere, i giovani, la migrazione, la mobilità, gli investimenti, l'energia sostenibile** e l'azione per il **clima**. L'ambizione del nuovo Consenso è quello di inquadrare tutte le attività della politica in materia di cooperazione allo sviluppo dell'UE e degli Stati membri, per aumentare la credibilità, l'efficacia e l'impatto grazie a un'analisi condivisa, strategie comuni, una programmazione congiunta, un'azione comune e una migliore rendicontazione.

La terza comunicazione, "**Verso un partenariato rinnovato con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico**"¹⁰, predisposta in vista dell'avvio dei negoziati nel 2018 per il rinnovo degli **Accordi di Cotonou dopo il 2020**, definisce la base negoziale per la UE sulla scorta degli orientamenti strategici sopra brevemente accennati. Lo scopo è concludere con i Paesi partner ACP un accordo quadro che proceda di pari passo con partenariati regionali "su misura" per l'Africa, i Caraibi e il Pacifico, che tengano conto delle specifiche opportunità regionali e delle sfide da affrontare.

In ambito di **migrazione e sviluppo** e nel contesto **dell'agenda europea sulla migrazione**¹¹, l'UE ha promosso un nuovo **partenariato con i Paesi terzi**¹² (Migration Compact), il cui scopo ultimo è approntare un quadro d'azione all'interno del quale l'UE, i singoli Stati Membri, i Paesi di origine e i Paesi di transito possano collaborare efficacemente alla gestione dei fenomeni migratori nel rispetto dei diritti umani. Il nuovo approccio prevede la definizione di "patti su misura" con i principali Paesi terzi di origine e transito che utilizzino tutte le politiche e tutti gli strumenti di cui dispone l'UE. Gli Stati membri devono assumere negli strumenti e negli incentivi previsti nelle rispettive politiche nazionali questa nuova impostazione.

Politica per l'Allargamento

La Commissione Europea ha reso nota la propria **Strategia di Medio Termine**¹³ per la politica di allargamento che riguarda i Paesi dei Balcani occidentali e la Turchia. Sono 5 i Paesi che godono già dello status di candidati – Albania, Ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia, Turchia - e due sono i potenziali candidati – Kosovo e Bosnia Erzegovina. Nonostante vengano positivamente sottolineati progressi realizzati dai singoli Paesi in diversi settori, si **esclude la possibilità che uno o più Paesi siano nella condizione di soddisfare tutti i requisiti di accesso entro la fine del 2019** cioè entro il mandato dell'attuale Commissione.

A seguito dell'emergenza legata ai **rifugiati** e ai *migranti irregolari* attraverso la cd rotta balcanica, l'UE ha auspicato un maggiore livello di cooperazione dell'intera regione ed ha fornito supporto sostanziale per rispondere alla crisi, da un lato fornendo assistenza e aiuto per identificare le persone bisognose di protezione, dall'altro rinforzare le frontiere esterne dell'Unione e smantellare le reti criminali coinvolte nel traffico di esseri umani.

Politica di vicinato

La politica europea di vicinato (PEV) governa le relazioni dell'UE con 16 Paesi vicini nella parte meridionale e orientale dell'UE: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Autorità palestinese, Siria, Tunisia a sud e Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina a est. A novembre 2015, l'UE ha proposto una **nuova revisione della PEV**, volta a ridefinire le

⁸ SWD(2016) 390 final

⁹ COM(2016) 740 final

¹⁰ JOIN(2016) 52 final

¹¹ COM(2015) 240 final

¹² COM(2016) 385 final

¹³ COM(2015) 611 final

relazioni con i Paesi vicini sulla base di **nuove priorità politiche**, in primis, **sicurezza, stabilità, occupazione**, con particolare riferimento ai **giovani**, sostegno agli **investimenti, trasporti, energia, migrazione e mobilità**. La politica è realizzata attraverso accordi bilaterali con i Paesi di vicinato, all'interno di programmi regionali, attraverso cooperazione transfrontaliera e multilaterale-interregionale.

1.2.2.2. Politiche interne

La necessità di operare coerentemente coordinando tra loro politiche e strumenti di azione interna ed esterna dell'UE è un principio da lungo tempo riconosciuto e da ultimo ribadito con forza nella **Strategia Globale dell'UE**: il carattere sempre più interconnesso dei fenomeni politici, economici, sociali, ambientali rende necessario un **approccio comprensivo e integrato** nella concezione delle diverse *policies*, pena la creazione di effetti indesiderati o addirittura l'inefficacia dei programmi e delle iniziative nei diversi ambiti settoriali. Qui di seguito, un riferimento alle principali politiche UE d'interesse per la Regione nell'ambito delle sue relazioni internazionali.

Politica di coesione

La politica di Coesione o politica regionale dell'UE è finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale sanciti dall'articolo 174 del Trattato e rappresenta un pilastro fondamentale del processo di integrazione europea.

Gli strumenti principali per la sua attuazione sono il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il Fondo Sociale Europeo e il Fondo di Coesione, che assorbono circa 1/3 del bilancio comunitario e che nel periodo di programmazione 2014-20 sono orientati alla realizzazione della **Strategia Europa 2020 di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**, in un quadro comune di obiettivi strategici al cui conseguimento contribuiscono anche il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale e il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca.

I Fondi Strutturali finanziano anche programmi di investimento, a gestione diretta dalla Commissione Europea (Programmi Tematici) o elaborati a partire dai fabbisogni territoriali, attraverso una procedura di collaborazione inter-istituzionale che vede coinvolti gli Stati membri, le Regioni e le autorità locali. Inoltre finanziano programmi di **Cooperazione Territoriale Europea** (interregionale, transfrontaliera, internazionale) per la creazione di reti di cooperazione tra territori che superino le frontiere interne ed esterne dell'Unione.

Un valore aggiunto alla dimensione di cooperazione della politica di coesione è rappresentato dalle **Strategie Macro Regionali** concepite per affrontare sfide comuni, operando secondo l'approccio "dal basso" con il coinvolgimento degli attori nazionali, regionali e locali. Da quando il Consiglio europeo ha approvato la strategia dell'UE per la regione del **Mar Baltico** (EUSBSR) nel 2009, sono nate tre ulteriori strategie macroregionali: la strategia dell'UE per la regione del **Danubio** (EUSDR) nel 2012 la strategia dell'UE per la regione **Adriatica Ionica** (EUSAIR) nel 2014 e la strategia dell'UE per la **Regione Alpina** (EUSALP) nel 2016. L'Emilia-Romagna è parte della Strategia Macroregionale Adriatico-Ionica ed è Autorità di gestione del Programma di cooperazione territoriale europea Adrion, che coinvolge 4 Paesi UE e 4 Paesi dell'area Balcanica non ancora membri dell'UE.

Complessivamente la **Politica di Coesione** per il periodo 2014-20 investe 351,8 miliardi di EURO cui si aggiungono i contributi nazionali e gli investimenti privati, per un impatto quantificabile in circa 450 miliardi di EURO. Si tratta dunque di una delle più importanti leve per lo sviluppo economico, sociale e territoriale a disposizione delle Regioni.

Sul futuro della Politica di Coesione è già stato avviato un dibattito dalla Commissione Europea, a seguito della comunicazione sulla revisione di metà periodo del Quadro Finanziario Pluriennale.

Ricerca e Innovazione

La ricerca e lo sviluppo tecnologico (RST) hanno occupato una posizione importante nei documenti di policy europei fin dalle origini. È tuttavia dal 1984 che l'Unione europea si dota di una vera e propria **politica di ricerca e innovazione**, finanziata mediante sette programmi quadro pluriennali.

L'**innovazione** è il cardine della strategia attuale dell'Unione europea per favorire la crescita e creare occupazione. Il programma Horizon 2020, il più ampio di tutti i tempi, con una dotazione finanziaria di 77 miliardi di Euro per il periodo di programmazione 2014-2020, rappresenta lo strumento principale di attuazione dell'iniziativa faro '**Unione dell'innovazione**', elaborata nel quadro della strategia **Europa 2020**. Tale iniziativa è finalizzata a concentrare gli interventi dell'Europa e la cooperazione con i Paesi extra UE su alcune **grandi sfide**: energia, sicurezza alimentare, cambiamenti climatici e invecchiamento della popolazione. Rispetto ai programmi quadro precedenti Horizon 2020 pone maggiore enfasi sull'innovazione in ogni forma e fase, dall'idea al mercato, e costituisce un quadro strategico comune per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione dell'Unione europea con l'obiettivo di moltiplicare gli investimenti privati, creare nuove opportunità occupazionali e garantire la crescita e la competitività di lungo termine per l'Europa. Il Programma si articola in tre priorità:

- 1. Scienza eccellente** per elevare il livello di eccellenza della base scientifica europea sostenendo le idee migliori, sviluppando i talenti in Europa, permettendo ai ricercatori di aver accesso ad infrastrutture di ricerca prioritarie e rendendo l'Europa un luogo attraente per i migliori ricercatori del mondo.
- 2. Leadership industriale** ha l'obiettivo di fare dell'Europa un luogo più attraente per investire nella ricerca e nell'innovazione, sostenendo grandi investimenti nelle tecnologie industriali chiave e sostenendo le imprese, incluse le PMI innovative, affinché si trasformino in imprese leader a livello mondiale.
- 3. Sfide sociali** rispecchia le priorità politiche della strategia Europa 2020 e affronta grandi preoccupazioni condivise dai cittadini in Europa e in altri Paesi, quali: salute, cambiamenti demografici e benessere; sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e bio-economia; energia sicura, pulita ed efficiente; trasporti intelligenti, ecologici e integrati; azione per il clima, efficienza delle risorse e materie prime; società inclusive, innovative e sicure.

Energia

Nell'ambito della **politica energetica**, le priorità della Commissione si concentrano su azioni di **cooperazione** nelle sedi multilaterali e con i principali Paesi fornitori o di transito (Russia, Norvegia, Ucraina, Paesi OPEC, Paesi Centro-Asiatici e del Caucaso), finalizzate alla conclusione di accordi per garantire **diversificazione delle fonti** e **sicurezza energetica** e per realizzare gli investimenti infrastrutturali necessari. Altra priorità d'azione è il completamento del **Mercato Unico dell'Energia** e la sua estensione all'area dei Balcani attraverso l'iniziativa **Energy Community**, promuovendo investimenti nelle infrastrutture e l'armonizzazione regolamentare. L'energia è quindi una asse fondamentale di cooperazione sia con i Paesi dell'Allargamento che del Vicinato. Piattaforme di dialogo specifiche sono state avviate inoltre con **Stati Uniti, Cina, Brasile, India, Giappone, Sudafrica** per la promozione di **energie rinnovabili** ed **efficienza energetica**, per la cooperazione in materia di **sicurezza nucleare**, e per lo sviluppo di sistemi e tecnologie che riducano l'impatto climalterante della produzione e del consumo di energia.

Trasporti

Il completamento dei **9 corridoi multimodali** del **Trans-European Transport Network (TEN-T)** rimane una priorità cruciale per la politica dei trasporti UE. A dicembre 2016 sono stati approvati i piani di lavoro per realizzare tali corridoi entro il 2030 e i corridoi nell'area balcanica sono stati ufficialmente integrati nella rete dell'UE. L'UE punta ad estendere **le regole del mercato interno** e dei **principi e sistemi di sostenibilità** dei trasporti ai Paesi dell'**Allargamento** e del **Vicinato**, oltre che a promuovere l'adozione di elevati **standard di sicurezza** e **ambientali** da parte delle organizzazioni internazionali di settore e nelle relazioni bilaterali con i Paesi partner.

Ambiente

In materia di politica ambientale, il **7° Programma di Azione per l'Ambiente**¹⁴, valido fino al 2020, ha come obiettivi proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione; trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva e proteggere i cittadini da pressioni e rischi per la salute e il benessere.

Tali obiettivi sono perseguiti attuando la normativa dell'Unione in materia ambientale, migliorando le conoscenze scientifiche, investendo risorse e creando incentivi e promuovendo la coerenza tra le politiche dell'UE.

I fenomeni di degrado ambientale e di utilizzo non efficiente delle risorse sono per loro stessa natura transnazionali, ma i loro impatti hanno carattere locale. Molti degli obiettivi prioritari indicati nel 7° Programma di Azione potranno essere pienamente raggiunti solo in un quadro di cooperazione internazionale e di multilevel governance all'interno dell'UE.

Agricoltura

Nell'ultimo decennio le diverse fasi attuative della riforma della **Politica Agricola Comune**, improntate al raggiungimento di obiettivi di **miglioramento della produttività** in agricoltura, di **tenore di vita equo** per la popolazione agricola, di **stabilizzazione dei mercati**, **sicurezza** degli approvvigionamenti e **prezzi ragionevoli** per i consumatori, rendendo il settore **agricolo ed agro-alimentare più orientato al mercato**, hanno accompagnato un incremento complessivo della competitività. Nello stesso arco temporale, il settore agro-alimentare si è strutturato sempre più **lungo catene del valore globali**. Le esportazioni UE sono raddoppiate: con un valore dell'interscambio commerciale con il resto del mondo pari nel 2015 a circa € 242 MLD, l'UE si è confermato il più importante attore nei mercati mondiali dei **prodotti agricoli e agro-alimentari**, sia come esportatore (€129 MLD nel 2015, pari a più del 7% delle esportazioni totali dalla UE), sia come importatore (€113 MLD), registrando un avanzo commerciale pari a € 16 MLD.

Capitoli negoziali specifici sono riservati **all'agro-alimentare** all'interno di tutti gli **accordi conclusi dall'UE**, sia con singoli Paesi che con gruppi di Paesi o organizzazioni regionali. I principi che ispirano tali accordi sono i medesimi che orientano elaborazione e applicazione della politica agricola comune (**PAC**), ovvero promozione delle **produzioni di qualità agroalimentari certificate (DOP, IGP, BIOLOGICO)** di **standard elevati di sicurezza alimentare**, sostegno ai **redditi agricoli**, promozione di una **agricoltura sostenibile**, uso **efficiente delle risorse**, mitigazione e adattamento al **cambiamento climatico**. Del primo pilastro della PAC fa parte l'Organizzazione Comune di Mercato (OCM), sistema che disciplina i mercati dei prodotti agricoli.

Digitale

Il completamento del **mercato unico digitale** rappresenta una delle 10 priorità strategiche della Commissione Juncker che, già nel maggio 2015, ha delineato la propria **Strategia per il mercato unico digitale in Europa** in una apposita Comunicazione¹⁵. L'obiettivo del mercato unico digitale è di abbattere le barriere regolamentari fino ad instaurare un unico mercato europeo al posto di 27 mercati nazionali: la Commissione stima un potenziale contributo al PIL europeo derivante da un mercato unico digitale pienamente funzionante di 415 miliardi di euro l'anno e di migliaia di posti di lavoro aggiuntivi.

La strategia si articola su 3 pilastri d'azione: 1) **migliorare l'accesso online ai beni e servizi in tutta Europa** per i consumatori e le imprese, attraverso l'eliminazione in tempi rapidi delle barriere che bloccano l'attività online attraverso le frontiere, tra cui *l'armonizzazione della regolamentazione*, lo sviluppo di servizi di consegna di qualità, l'aggiornamento della *disciplina europea del diritto d'autore*, l'eliminazione degli ostacoli legati all'IVA; 2) **creare un contesto favorevole affinché le reti e i servizi digitali possano svilupparsi**, attraverso la revisione delle norme in materia di *reti di telecomunicazione* che massimizzi la disponibilità di *infrastrutture a banda larga*, la revisione del quadro normativo per favorire lo sviluppo di *piattaforme e intermediari* di dimensioni continentali, il contrasto ai contenuti illeciti e il miglioramento della protezione dei dati personali; 3) **massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale**

¹⁴ DECISIONE N. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio

¹⁵ COM(2015) 192 final

europa, attraverso lo sviluppo di una vera e propria economia dei dati, che sfrutti appieno i *megadati*, le *nuvole informatiche* e *l'internet delle cose*, lo sviluppo della standardizzazione e dell'interoperabilità dei sistemi, per favorire lo sviluppo di nuove tecnologie quali le *comunicazioni senza filo di 5G*, la digitalizzazione dei processi di produzione (*Industria 4.0*), la *cibersicurezza*, la *sanità elettronica*, il *trasporto elettronico* e i *pagamenti mobili*, il sostegno allo sviluppo *competenze e abilità digitali* e alla disponibilità diffusa di *servizi pubblici in rete*.

La realizzazione del mercato unico digitale ha evidenti **ricadute nella sfera internazionale**, in quanto gli ostacoli che sussistono nel commercio digitale mondiale penalizzano particolarmente le imprese europee, essendo l'UE il primo esportatore di servizi digitali nel mondo. La Commissione ha quindi operato per definire una politica ambiziosa in tema di commercio e investimento nel settore digitale, anche mediante la *conclusione di accordi di libero scambio da parte dell'UE*, nei quali sia garantita l'apertura dei mercati digitali in condizioni di reciprocità e l'effettivo controllo del rispetto dei diritti di proprietà intellettuale.

Istruzione e formazione professionale

In base agli art. 165 e 166 del Trattato di Lisbona, la responsabilità in materia di istruzione e formazione professionale è dei singoli Stati Membri. Il ruolo dell'UE in questi ambiti è quello di supportare i sistemi di istruzione e formazione nazionali nell'affrontare le sfide comuni secondo un principio di sussidiarietà ed adeguatezza degli interventi.

Nel 2009, è stato definito il **Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020)**¹⁶, per realizzare i seguenti 4 obiettivi strategici entro il 2020:

- Fare in modo che **l'apprendimento permanente** e la **mobilità** divengano una realtà
- Migliorare la **qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione**
- Promuovere **l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva**
- Incoraggiare la **creatività e l'innovazione, compresa l'imprenditorialità**, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione

ET 2020 ha anche definito i seguenti target per il 2020:

- almeno il **15 % di adulti** dovrebbe partecipare **all'apprendimento permanente**
- la percentuale dei **quindicenni con risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze** dovrebbe essere **inferiore al 15 %**
- la percentuale di **persone tra i 30 e i 34 anni** in possesso di un diploma d'istruzione terziaria (livelli 5 e 6 della classificazione ISCED) dovrebbe essere **almeno del 40 %**
- almeno il **95 % dei bambini di età compresa tra i 4 anni e l'età dell'istruzione primaria** obbligatoria dovrebbe partecipare **all'istruzione della prima infanzia**.

Ulteriori ambiti di cooperazione riguardano la **mobilità** dei discenti, **l'apprendimento delle lingue** ed il **miglioramento dell'occupabilità**.

Nel 2012¹⁷ e nel 2014¹⁸ Commissione e Stati Membri hanno analizzato i progressi realizzati e confermato la validità dei 4 obiettivi strategici per il periodo 2016-2020, concordando sulla necessità di concentrare gli sforzi in 6 settori prioritari:

- 1) Conoscenze, capacità e competenze significative e di alta qualità, sviluppate grazie all'apprendimento permanente, con particolare attenzione ai risultati dell'apprendimento per l'occupabilità, l'innovazione, la cittadinanza attiva e il benessere;

¹⁶ (2009/C 119/02) Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020»);

¹⁷ (2012/C 70/05) Relazione congiunta 2012 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione («IF 2020»)

¹⁸ (2015/C 417/04) Relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) Nuove priorità per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione

- 2) Istruzione inclusiva, uguaglianza, equità, non discriminazione e promozione delle competenze civiche;
- 3) Istruzione e formazione aperte e innovative, anche attraverso una piena adesione all'era digitale;
- 4) Forte sostegno agli insegnanti, ai formatori, ai dirigenti scolastici e ad altro personale del settore dell'istruzione;
- 5) Trasparenza e riconoscimento di competenze e qualifiche per facilitare la mobilità di studenti e lavoratori;
- 6) Investimenti sostenibili, qualità ed efficienza dei sistemi di istruzione e formazione.

Spazio di libertà, sicurezza e giustizia

In questo ambito si inserisce la nuova agenda europea sull'immigrazione presentata dalla Commissione nel 2015 che prevede misure volte a gestire in modo più efficace il fenomeno migratorio. Nel contesto dell'agenda, a seguito del Vertice de La Valletta del novembre 2015, che aveva previsto un piano d'azione volto ad affrontare la crisi migratoria in tutti i suoi aspetti in collaborazione con i principali Paesi d'origine e di transito, è stato promosso un nuovo *quadro di partenariato dell'UE con i Paesi terzi*.

Il *Piano dell'Unione europea per gli investimenti esterni* in Africa e nel Mediterraneo e Medio Oriente è funzionale a questo nuovo approccio strategico ed ha previsto la creazione di un nuovo *Fondo Europeo per lo Sviluppo Sostenibile* volto ad incrementare gli investimenti in Africa anche attraverso l'apporto di risorse private.

1.2.3. La Politica estera dell'Italia

Diplomazia economica e culturale

Allo scopo di coordinare le politiche del Paese in tema di internazionalizzazione è stata costituita la **Cabina di Regia per l'Italia Internazionale**¹⁹ nell'ambito della quale ha visto l'avvio il **Piano per la promozione straordinaria del made in Italy e l'attrazione degli investimenti**, che ha previsto per il triennio 2015-2017 fondi aggiuntivi a quelli ordinari per 270 milioni di euro, con focus sulla digital economy e industria 4.0, roadshow per l'internazionalizzazione delle imprese, l'attrazione degli investimenti e sull'ingresso dei prodotti italiani nella grande distribuzione all'estero.

Inoltre il **Ministero dello sviluppo economico** ha avviato un'attività di mappatura degli strumenti di supporto all'internazionalizzazione a disposizione delle imprese, che includono, oltre agli interventi direttamente a carico della finanza pubblica, quali il Piano straordinario per la promozione del Made in Italy e l'attrazione degli investimenti e i Fondi di supporto all'internazionalizzazione presso SIMEST (Fondo 295/73, Fondo 394/81, Fondo Venture Capital e Fondo Start Up), anche gli interventi sostenuti direttamente dalla garanzia sovrana (circa 10 mld di garanzie deliberate all'anno da SACE). A tali interventi si aggiungono quelli effettuati, con capitale proprio e senza supporto pubblico diretto o in garanzia, dai soggetti del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti, che con la Legge di Stabilità 2016 è stato riconosciuto come Istituto Nazionale di Promozione.

Nell'ambito del piano straordinario per il Made in Italy, il Ministero per le politiche agricole, ambientali e forestali ha elaborato un piano di azioni per la valorizzazione della cucina italiana (**FOOD ACT**), ovvero una sorta di patto tra istituzioni e mondo della cucina di qualità per valorizzare il Made in Italy agroalimentare, da cui discende l'iniziativa della **Settimana della cucina italiana nel mondo**. Inoltre, attraverso ICE ha messo in atto azioni specifiche volte a valorizzazione le produzioni di eccellenza agricole e agroalimentari e a tutela all'estero dei marchi e delle certificazioni di qualità e di origine. E' stata infine promossa la realizzazione di un segno distintivo unico, denominato "The extraordinary: Italian Taste", per qualificare, oltre alla

¹⁹ Co-presieduta dal **Ministro degli Affari Esteri** e dal **Ministro dello Sviluppo Economico**, vede anche la partecipazione dei principali attori governativi ed economici nazionali e regionali nel settore, quali il **Ministro per i Beni, le Attività Culturali e il Turismo** (che co-presiede per le materie di propria competenza), il **Ministro dell'Economia e Finanze**, il **Ministro per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali**, il **Presidente della Conferenza delle Regioni**, di **UnionCamere**, **Confindustria**, **Rete Imprese Italia**, **ABI** e **Alleanza delle Cooperative**.

provenienza dei prodotti, il sistema dei controlli e delle garanzie che contraddistinguono il Made in Italy attraverso campagne informative.

In considerazione del contesto geopolitico e delle dinamiche economiche, la Cabina di Regia per l'Italia Internazionale ha identificato, oltre ai Paesi dell'area mediterranea, i seguenti mercati prioritari:

1. **Americhe:** USA, Canada, Messico, Cuba, Colombia, Argentina e Brasile;
2. **Europa:** Unione Europea in particolare Germania, Russia, Turchia, Kazakhstan e Azerbaijan;
3. **Golfo:** Iran, Arabia Saudita, Oman e Emirati Arabi Uniti;
4. **Asia e Pacifico:** Cina, India, Pakistan, Australia, Giappone, Corea, Indonesia e Vietnam;
5. **Africa:** Sud Africa, Nigeria, Camerun, Tanzania ed Etiopia.

Nel 2017 il Governo prevede di continuare a sviluppare un approccio integrato alla promozione del "marchio Italia", che coniughi **la componente commerciale con quella della cooperazione scientifica e tecnologica e della promozione culturale e turistica**, in piena coerenza con quanto stabilito anche dal **Piano Strategico del Turismo 2017/2022 elaborato dal MIBACT**.

Di particolare interesse per il sistema regionale l'obiettivo di **rafforzamento della concertazione con le Regioni**, sia nell'ambito della Cabina di Regia per l'Italia internazionale che nel **Comitato interministeriale di coordinamento per l'attrazione degli investimenti esteri**, con particolare riferimento ai settori della **promozione commerciale, dell'attrazione degli investimenti e della promozione dei territori** in generale, attraverso lo sviluppo di strategie di gestione condivisa dei programmi che consentano l'ottimizzazione delle risorse disponibili a livello regionale anche per il 2017 (che annualmente sono quantificabili in circa 100 milioni di euro destinati a settori e Paesi coerenti con le linee strategiche).

Politica di cooperazione allo sviluppo

Accanto alla diplomazia economica e culturale, di particolare interesse è la **politica di cooperazione allo sviluppo**, quale parte integrante della politica estera del nostro Paese, che ha ritrovato, con l'approvazione della **legge n. 125 dell'11 agosto 2014** "Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo", nuova vitalità.

La legge ribadisce il riconoscimento delle Amministrazioni regionali e locali quali soggetti del Sistema della cooperazione allo sviluppo insieme alle organizzazioni non governative, le università, gli altri enti pubblici e i soggetti con finalità di lucro, qualora agiscano con modalità conformi alla Legge stessa (art. 23). Inoltre, all'art. 9, definisce l'attività di cooperazione decentrata realizzata dai territori come "**Partenariato territoriale**", valorizzando quindi il ruolo della Regione quale soggetto trainante dei processi di collaborazione tra territori a livello internazionale, nella logica della reciprocità e del mutuo interesse.

Importante innovazione è rappresentata dal riconoscimento (art. 27) **del ruolo delle imprese nei processi di sviluppo dei Paesi partner** e l'autorizzazione a **Cassa depositi e prestiti** a svolgere il ruolo di istituzione finanziaria per la cooperazione allo sviluppo, attraverso la strutturazione e concessione di prodotti di finanza per lo sviluppo, nonché la concessione di crediti a organizzazioni finanziarie internazionali e imprese private e di crediti concessionali e crediti agevolati a valere sul Fondo Rotativo per massimizzare il contributo di risorse pubbliche internazionali in affiancamento a risorse nazionali. Si ricorda a tale riguardo il significativo impulso che anche altri donatori internazionali hanno impresso al ruolo del settore privato (ad es. l'Agenzia delle Nazioni unite IFAD promuove la partecipazione pubblico-privata nello sviluppo di progetti di cooperazione e internazionalizzazione attraverso lo strumento delle **Public Private Producers Partnerships**).

Il **Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2015-2017²⁰**, in riferimento alle amministrazioni pubbliche e ai diversi attori locali, sottolinea l'importanza di una interazione tra la cooperazione nazionale e quella territoriale al fine di sviluppare un dialogo strutturato che comprenda:

²⁰ In corso di revisione e aggiornamento

- il coinvolgimento della cooperazione dei territori nelle programmazioni della Cooperazione italiana per Paesi prioritari, nel quadro della divisione del lavoro promossa dall'Unione Europea, individuando valori aggiunti e competenze per i settori scelti, dal livello nazionale a quello locale;
- l'individuazione di azioni e strumenti di coinvolgimento, collaborazione e cofinanziamento, che potranno fare riferimento a risorse locali, nazionali, europee e multilaterali;
- la realizzazione e l'aggiornamento delle banche dati sulla cooperazione territoriale;
- la collaborazione a livello nazionale e territoriale sul tema cruciale dell'educazione allo sviluppo.

I Paesi prioritari individuati nel Documento triennale sono attualmente concentrati in sei aree:

Africa sub-sahariana: Burkina Faso, Senegal, Niger, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Mozambico;
Mediterraneo: Egitto, Tunisia; **Medio Oriente:** Libano, Palestina; **Balcani:** Albania; **America Latina:** Bolivia, Cuba, El Salvador; **Asia:** Afghanistan, Myanmar, Pakistan.

Politica di cooperazione per le migrazioni

Di grande rilevanza, sia per l'impatto sui territori che per la connessione con la pluralità di interazioni con le dinamiche economiche e sociali che sottostanno al fenomeno migratorio a livello globale, **l'iniziativa in tema di migrazioni** assunta con l'adesione dell'Italia al Migration compact a seguito della costituzione al Vertice della Valletta del Trust Fund per le migrazioni.

Il Piano dell'Unione europea per gli investimenti esteri in Africa e nel Mediterraneo e Medio Oriente nell'ambito dell'Agenda sulle migrazioni affronta i fattori che costituiscono le principali cause della migrazione ed è al centro dell'interesse e dell'iniziativa italiana del Migration Compact.

L'Emilia-Romagna nello scenario europeo e mondiale – Posizionamento e strategia

2.1. Il posizionamento della RER nello scenario europeo e mondiale

La globalizzazione ha accelerato enormemente il ritmo del cambiamento degli scenari socio-economici e geopolitici. I «Paesi» devono perciò adattare con più rapidità le loro strategie ed il loro posizionamento in risposta e in anticipazione di tale continui cambiamenti.

Anche i singoli territori, qui intesi quale trama complessa e localizzata della molteplicità di connessioni globali stratificate su diversi livelli, adeguano strategie e strumentazioni per sfruttare al meglio le proprie potenzialità, attraendo risorse e competenze e accrescendo e rafforzando il proprio patrimonio distintivo.

In Emilia-Romagna i fenomeni legati alla crisi economico-finanziaria globale hanno avuto riflessi e conseguenze principalmente legati alla distribuzione del reddito, alla tenuta dell'occupazione e al considerevole impatto dei fenomeni migratori. Tuttavia la nostra resta una società **aperta ed inclusiva, innovativa e attrattiva**, come testimoniano le tendenze del **commercio** e degli **investimenti esteri**, dei fenomeni **migratori** e dei cambiamenti demografici ad essi connessi, dell'apertura del **sistema universitario, della scuola e della formazione**, della **ricerca e innovazione**, e dei **flussi turistici**.

Commercio estero e investimenti diretti esteri

In base ai dati provvisori disponibili, nel 2016 **l'interscambio commerciale dell'Emilia-Romagna con l'estero ha riguadagnato e superato i livelli pre-crisi**: le esportazioni hanno superato i 53 miliardi di Euro (dato provvisorio, +12,2% rispetto al 2007), le importazioni si sono attestate a circa 32 miliardi (+ 7% rispetto al 2007).

Sempre in una prospettiva di medio periodo, la **propensione all'export** del sistema economico regionale (rapporto tra il valore delle esportazioni e PIL) è **cresciuta** dal 27,5% nel 2004, al 32,4% nel 2007, fino al 37,7% nel 2016. Anche il **grado di apertura dell'economia** (rapporto tra il valore dell'interscambio

commerciale e PIL) è cresciuto dal 44,6% nel 2004, al 52,6% nel 2007, fino a più del 60% nel 2016.

In parallelo, sono aumentati e si sono ulteriormente diversificati i **mercati di destinazione** delle merci e dei servizi dell'Emilia-Romagna, così come si è verificato per i **mercati di importazione**, a testimonianza del **pieno inserimento del sistema economico regionale nelle catene del valore globali**: se nel 2004 oltre il 60% dell'export regionale era destinato ai mercati dell'Unione Europea, nel 2015 tale quota era scesa a poco più del 54%, con il parallelo incremento della quota di esportazioni destinata in particolare ai mercati dell'Asia, delle Americhe e dell'Africa.

Scomponendo le **esportazioni** secondo la classificazione dei settori dell'industria manifatturiera ad **alta, medio-alta, medio-bassa e bassa tecnologia** adottata da Eurostat/OCSE, il **52,7% dell'export** regionale nel **2015** è stato garantito da settori a **medio-alta tecnologia**, quota superiore a quanto registrato per il Nord-Est (44,3%) e per l'Italia (42,8%).

Sempre con riferimento al 2015, le esportazioni regionali provenienti dai settori ad **alta tecnologia** hanno registrato una quota pari al **4,8%** nel 2015, superiore a quanto rilevato per il Nord-Est (3,7%) ma inferiore al dato nazionale (8,9%).

Nell'arco del **decennio 2005 – 2015** i tassi di **crescita dell'export** da parte dei settori ad **alta tecnologia** (+76,3%) e a **bassa tecnologia** (+69,4%) hanno **sopravanzato** il ritmo di crescita del **valore complessivo** delle esportazioni, pur estremamente positivo e pari al 48,1%.

D'altro canto, i **settori a medio-alta e medio-bassa tecnologia** hanno registrato tassi di crescita del 41,9% e del 36%, rispettivamente. Il **peso relativo ne risulta pertanto diminuito**, dal 55,0% al 52,7% per i settori a medio-alta e dal 19,5% al 17,9% per i settori a medio-bassa tecnologia.

Da rimarcare tuttavia come nella classificazione EUROSTAT/OCSE, l'industria alimentare e la moda, ovvero tra i comparti più forti, specializzati e affermati sui mercati mondiali dell'economia regionale, siano ricompresi nei settori a bassa tecnologia, non riflettendo pienamente il contenuto tecnologico e di design implicito in tali produzioni.

Estremamente significativi anche i dati relativi alla capacità del sistema regionale di **radicarsi sui mercati esteri attraverso investimenti diretti**, così come la capacità di **attrarre investimenti da parte di imprese estere** in Emilia-Romagna: nel 2015 erano 4.030 le **imprese estere partecipate** da aziende dell'Emilia-Romagna (al terzo posto dopo Lombardia e Veneto), per un **fatturato di 17,6 miliardi di Euro** (al quinto posto dopo Lazio, Piemonte, Lombardia e Veneto) e impiegando **105.483 addetti** (al quinto posto Lombardia, Piemonte, Veneto, Lazio).

Sempre con riferimento al 2015, erano **909 le imprese emiliano-romagnole a partecipazione estera**, con **68.571 addetti** e un **fatturato pari a 27,37 miliardi di Euro**, corrispondente al 5,4% del totale nazionale, collocando l'Emilia-Romagna al **quarto posto** in Italia per **numero di imprese partecipate dall'estero** (dietro Lombardia, Piemonte e Veneto), per **numero di addetti** impiegati e per **fatturato** generato da tali unità produttive (dietro Lombardia, Lazio, Piemonte).

Il recente rapporto "**European Cities & Regions of the Future 2016/17**", pubblicato dalla sezione del Financial Time specializzata in investimenti esteri, ha confermato **l'attrattività dell'Emilia-Romagna**, che risulta **sesta tra le Regioni europee di grandi dimensioni e settima tra le Regioni del sud Europa**.

Stranieri residenti in Emilia-Romagna ed Emiliano-Romagnoli all'estero

L'Emilia-Romagna è la regione italiana con il **più alto numero di cittadini stranieri residenti**, pari al 12,0% nel 2016.

Prendendo in considerazione gli ultimi 5 anni, è **rimasto sostanzialmente stabile il numero di stranieri residenti** sul territorio regionale, consolidando il contributo della popolazione straniera alla **crescita demografica** e alla crescita delle **forze lavoro**: ben il 22,4% dei bambini in età 0-4 anni sono stranieri, così come oltre il 24% della popolazione nella fascia d'età 25-34 anni.

Inoltre, un numero sempre crescente di stranieri residenti in regione ottiene la **cittadinanza italiana**, confermando il **carattere strutturale** del fenomeno e una maggiore integrazione dei cittadini stranieri nella società e nell'economia regionali.

Tra il 2013 e il 2015 ben 21.611 **cittadini emiliano - romagnoli**, in larga maggioranza under 35, hanno spostato la propria residenza **all'estero**, portando a 173.771, quasi il **4% della popolazione residente totale**, il numero di concittadini iscritti all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero). Di questi, circa un terzo sono figli di cittadini italiani residenti all'estero.

Università, Ricerca, Innovazione

Università

La **mobilità studentesca** è un primo indicatore del grado di apertura e di attrattività del sistema universitario regionale: i dati relativi agli **studenti** iscritti in atenei regionali che partecipano al programma Erasmus + e realizzano un **periodo di studio o tirocinio in atenei o aziende di altri Paesi europei** collocano l'Emilia-Romagna al **secondo posto nella graduatoria delle Regioni italiane**, dietro la Lombardia. La tendenza è in crescita per tutte le Università, con un ruolo di primo piano per l'Università di Bologna.

Molto positivi anche i dati relativi agli **studenti di altri Paesi europei che effettuano un periodo di studio** nelle università della regione, con **l'Università di Bologna** che si colloca al **quarto posto a livello europeo**.

Oltre alla presenza temporanea di studenti europei, **oltre il 2% degli iscritti** alle università dell'Emilia-Romagna **nell'anno accademico 2016/2016** proviene dall'estero.

È interessante confrontare il grado di apertura delle università regionali su uno **spettro più ampio di parametri**: *corsi di laurea e master offerti in lingua straniera; dottorati assegnati a studenti stranieri; percentuale di pubblicazioni scientifiche con la partecipazione di ricercatori stranieri; quota di personale accademico straniera*. Tale confronto è oggetto del progetto **U-Multirank**, finanziato dalla Commissione Europea, che raccoglie dati riferiti a 1.200 istituti di 83 Paesi.

Dalle rilevazioni effettuate, emerge che **l'Università di Bologna** ha performance superiori alla media per quanto riguarda le pubblicazioni con contributi di ricercatori stranieri, la mobilità degli studenti, i master offerti in lingua e la presenza di docenti stranieri. **L'Università di Ferrara** registra buoni risultati per il **contributo di ricercatori stranieri alle pubblicazioni** e per i **dottorati assegnati a studenti stranieri**. Infine **l'Università di Parma** (le uniche rilevate dal progetto oltre a Bologna) registra invece performance in media per le **pubblicazioni internazionali**.

Ricerca

6 istituti del CNR hanno la propria sede principale in Emilia-Romagna ed **altri 7** la propria sede secondaria. In regione trovano inoltre sede un **Centro di Ricerca** ed un **Laboratorio di ENEA**, **5 centri per l'innovazione regionale**, oltre **all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, l'Istituto Nazionale di Astrofisica, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia** e il **CINECA**, un consorzio no-profit costituito da 70 università italiane.

Su questo capitale cognitivo e di infrastrutture, la Regione ha investito in modo strategico a partire dai primi anni 2000, dando vita alla **Rete Alta Tecnologia**, di cui fanno parte **75 laboratori di ricerca industriale** e **13 centri per l'innovazione**, in grado non solo di rispondere ma anche di stimolare la domanda di innovazione da parte delle imprese. La Rete Alta Tecnologia si articola in **10 Tecnopoli** dislocati in **20 sedi** sul territorio regionale ed è organizzata in **6 piattaforme tematiche (Agroalimentare, Costruzioni, Energia e Ambiente, ICT e Design, Scienze della vita, Meccanica e Materiali)** che ospitano e organizzano attività e servizi per la ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale ed il trasferimento tecnologico.

Completano il quadro, diversi **centri di ricerca privati**, sviluppati all'interno delle aziende, soprattutto nei settori di maggiore specializzazione del tessuto manifatturiero locale (ceramica e nuovi materiali, biomedico, robotica, meccanica).

Innovazione

Prendendo in esame il **numero di brevetti presentati per milione di abitante** al **European Patent Office** (dato estremamente sintetico, ma esemplificativo della capacità innovativa del sistema), l'Emilia-Romagna registra **performance pari ad oltre il doppio rispetto alla media italiana e superiore di circa il 40% rispetto alla media Europea**. Tale performance colloca l'Emilia-Romagna tra le Regioni virtuose d'Europa e del Nord Italia, pur non avendo una città capitale o una grande area metropolitana.

Ampliando lo sguardo al complesso degli indicatori che fanno riferimento al grado di innovazione di economia e società, e prendendo in considerazione il **Regional Innovation Scoreboard 2016** della Commissione Europea, il profilo della regione Emilia-Romagna emerge come quello di un **innovatore moderato**: la nostra regione presenta **punti di forza** relativi per quanto riguarda la **quota di PMI che sviluppano autonomamente innovazioni di processo e/o di prodotto** ovvero **innovazioni organizzative e di marketing**. Anche la **quota di occupati in settori *knowledge intensive*** è superiore alla media UE, così come **le esportazioni dei settori a medio-alta tecnologia**.

Reti e connettività

Prendendo in esame il **DESI** (Digital Economy and Society Index), un indice sintetico sviluppato dalla Commissione Europea e curato da Ernst & Young per sintetizzare la competitività digitale di Stati membri e Regioni ed articolato in cinque dimensioni quali **connettività** (ovvero la disponibilità e copertura di infrastrutture a banda larga), **disponibilità di capitale umano** in grado di sfruttare le opportunità della società digitale, **uso di internet da parte dei cittadini**, **integrazione delle tecnologie digitale nei processi di business**, grado di **digitalizzazione dei servizi pubblici**, la Regione Emilia Romagna risulta essere **la prima regione italiana nel 2015**.

Secondo lo **Smart City Index**, il rapporto di Ernst Young che analizza le 116 città capoluogo italiane utilizzando oltre 470 indicatori, e classifica lo sviluppo di reti e infrastrutture intelligenti delle città italiane, misurando la loro capacità di innovare e offrire servizi di qualità ai propri cittadini, **Bologna** si piazza **al primo posto**.

Secondo l'**ICity Rate 2016**, Rapporto annuale realizzato da ICity Lab, iniziativa di FORUM PA, per fotografare la situazione delle città italiane nel percorso verso città più intelligenti, ovvero più vicine ai bisogni dei cittadini, più inclusive, più vivibili, **Bologna** si colloca **al secondo posto** tra le città italiane e **tutti i 9 capoluoghi regionali si posizionano tra i primi 30**.

L'infrastrutturazione a **banda larga** raggiungeva nel **2014** quasi il **95% delle imprese**, un dato superiore alla media italiana ed europea. Le **famiglie** coperte dal servizio rappresentavano nel **2015** il **78%** del totale, anche in questo caso valore superiore alla media nazionale ma leggermente inferiore a quella europea.

Flussi Turistici

Nel 2015 hanno visitato l'Emilia-Romagna più di 2,6 milioni di turisti stranieri, confermando la **regione al 6° posto in Italia**, con un incremento degli arrivi del 3,1% sul 2014. Il 2016 ha visto la prosecuzione di tale tendenza, registrando un **+1,3% per gli arrivi** ed un **+2,7% per le presenze**, portando le presenze straniere a 48,2 (+1 milione rispetto al 2015).

2.2. Le strategie e gli obiettivi dell'azione regionale nelle attività di rilievo internazionale ed europeo

2.2.1. Strategia

Apertura delle economie, allargamento dei mercati, riorganizzazione e digitalizzazione dei cicli produttivi, mutamento della composizione demografica e della sua distribuzione a livello mondiale, interculturalismo delle società, esplosione delle tecnologie di relazione, scenari geopolitici in rapido e continuo cambiamento. Dalla fine del secolo scorso ad oggi le dinamiche politiche, sociali ed economiche

hanno assunto un'estensione e una complessità globale. In questa mutazione profonda e strutturale – connotata da una crisi finanziaria senza confini, risultato di una nuova stagione di relazioni economiche avviata senza che se ne fossero definite regole e responsabilità - l'analisi teorica e l'evidenza empirica dimostrano che anche i *player* del panorama competitivo mondiale stanno evolvendo e che in questa nuovo e dinamico assetto giocano un ruolo fondamentale i territori. Mentre le differenze tra Paesi tendono a diminuire (Brasile, Cina, India e alcuni Paesi africani hanno ridotto i loro gap con i Paesi sviluppati accelerando decisamente il loro percorso di crescita), crescono esponenzialmente quelle tra città e Regioni, generando una netta divaricazione tra territori in grado di inserirsi nel nuovo contesto e territori che invece rischiano di rimanerne al margine.

In questa nuova competizione globale - caratterizzata a livello europeo da una progressiva integrazione delle Regioni dell'area centrale con un parziale disallineamento tra geografia politica e geografia economica - a decretare **lo sviluppo o il declino di un territorio è la capacità di attrarre le fasi centrali e strategiche dei cicli produttivi, capitale umano altamente scolarizzato, e progetti innovativi e ad alto valore aggiunto.** Tale capacità si realizza in quei contesti istituzionali e sociali in grado di garantire l'intelligenza dell'intero sistema, cioè capaci di disporre di competenze, ricerca e tecnologie adeguate a governare e orientare processi istituzionali, produttivi e culturali innovativi e complessi, e pertanto di generare **hub** dell'innovazione che intersecano le direttrici di quei "corridoi multimodali"²¹ di cui si nutrono le integrazioni delle economie e che, quasi ignorando i confini nazionali, stanno ridisegnando il mondo.

Con la sottoscrizione del **Patto per il Lavoro** l'Emilia-Romagna si è candidata ad essere uno degli snodi cruciali in Europa e nel mondo di questa nuova fase dello sviluppo. Per raggiungere l'obiettivo e continuare a garantire politiche coerenti con le nuove sfide globali e capaci di intersecare sviluppo, coesione e nuova e qualificata occupazione, **l'Emilia-Romagna ha delineato una propria strategia di riposizionamento** che, ottimizzando le potenziali e molteplici connessioni della complessa e stratificata trama globale, **valorizza pienamente le eccellenze del sistema regionale e delle sue articolazioni nel contesto europeo e internazionale e ne alimenta ulteriormente l'apertura e la crescita quanti-qualitativa**, rafforzando l'identità e il patrimonio sociale, culturale ed economico regionale.

Gli scenari previsionali e le analisi economiche congiunturali disegnano un quadro europeo e internazionale caratterizzato da una grande incertezza che rischia di condizionare un'economia fortemente internazionalizzata come quella emiliano-romagnola. È proprio in questa fase, in cui il mondo sembra rallentare e in cui si evidenziano con più forza le trasformazioni strutturali, che occorrono strategie capaci di produrre risultati in una **duplice** direzione:

- **rafforzare il posizionamento dell'Emilia-Romagna tra le realtà più avanzate in termini di performance economica e di "spessore" della comunità di ricerca, formazione e produzione**, proiettando il nostro territorio quale punto di riferimento delle catene di valore globali, piattaforma educativa e formativa ed **hub** della ricerca europeo - la regione d'Europa dove, non solo studiare e formarsi, ma impiantare la "testa" di cicli produttivi oggi più che mai globali;
- **parallelamente svolgere con più forza la funzione di cerniera rispetto alle Regioni meno avanzate del sud e dell'est Europa.**

Nel raccordo e coordinamento con il Governo nazionale e con l'Unione Europea, ciò significa modulare i propri sforzi per valorizzare il proprio ruolo di **hub delle trame connettive** che percorrono l'Europa da nord a sud e da est a ovest rispetto a rete istituzionale, welfare, infrastrutture materiali e immateriali, qualità e sostenibilità ambientale della manifattura e delle filiere produttive tradizionali in cui all'Emilia-Romagna è riconosciuto un ruolo di leader nell'agroalimentare per capacità innovativa, qualità, sicurezza e sostenibilità delle produzioni e di quelle innovative, reti del sapere e della ricerca con particolare attenzione a quelle infrastrutture - tra queste supercalcolo e big data, industria 4.0, materiali avanzati e sistemi di produzione innovativi, genomica, medicina rigenerativa e biobanche - che hanno le potenzialità scientifiche,

²¹È una definizione del politologo Parg Khanna (Connectography, 2016) utilizzata per indicare quelle linee (infrastrutture, oleodotti ecc.) che favoriscono la circolazione di persone, beni, approvvigionamenti energetici e sistemi di telecomunicazione

tecnologiche ed organizzative per svolgere il ruolo di traino della competitività non solo regionale.

Si inquadrano in modo coerente con tale approccio le politiche e gli strumenti regionali tesi a contribuire al consolidamento di un ambiente favorevole ad una crescita sostenibile, inclusiva ed intelligente e a sostenere l'attrazione degli investimenti e l'internazionalizzazione del sistema produttivo, valorizzando altresì il sistema di welfare quale ulteriore importante e distintivo elemento dell'attrattività del nostro territorio.

Anche il Documento Strategico Regionale (DSR) ha definito un quadro unitario delle strategie e delle priorità per la programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo finanziate con i Fondi Strutturali nel ciclo 2014-20, cui concorrono i programmi regionali FESR, FSE ed il Piano di Sviluppo Rurale ma anche, per quanto riguarda la proiezione internazionale del sistema regionale, i programmi di cooperazione allo sviluppo e territoriale, scientifica e tecnologica.

L'obiettivo generale di rafforzare la competitività e l'attrattività del territorio e del sistema regione si esplica attraverso:

- la valorizzazione del capitale intellettuale innalzando la qualità e lo stock di capitale umano regionale, attraverso politiche di investimento (infrastrutturale, di ricerca, umano) delle imprese e anche della Pubblica Amministrazione;
- l'innovazione, la diversificazione e la capacità imprenditoriale del sistema produttivo orientandolo verso ambiti di intervento in potenziale forte crescita ed in particolare verso settori ad alto utilizzo di competenze, che operino per la sostenibilità ambientale ed energetica, e che producano beni sociali, dedicando uno specifico impegno a sostenere e rafforzare la relazione virtuosa fra le imprese che operano sui mercati internazionali e le PMI locali;
- il mantenimento di un elevato grado di qualità dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell'infrastrutturazione del territorio per perseguire gli obiettivi di coesione territoriale e sociale, integrazione e potenziamento della qualità dei servizi collettivi.

A questi obiettivi ed a quello di riposizionamento strategico del territorio, concorrono in modo sinergico le **dimensioni elettive dell'azione regionale in campo internazionale**: la **cooperazione istituzionale** volta a favorire lo scambio e l'innalzamento delle competenze delle istituzioni nel campo delle politiche locali, attraverso assistenza tecnica, formazione, *istitutional e capacity building*, la **cooperazione allo sviluppo** e territoriale, la **cooperazione economica** e la **cooperazione scientifica e tecnologica**.

A livello **europeo**, la Regione si colloca tra le realtà più avanzate in termini di capacità di esportazione, valore aggiunto delle produzioni in settori tradizionali ed innovativi e qualificazione della forza lavoro. Nella logica di mantenere e sviluppare ulteriormente tale posizionamento risulta strategica la rete di alleanze attivata con Regioni europee quali Land Assia, Nouvelle Aquitaine, Pays de la Loire, Wielkopolska e Noord Brabant, che si collocano tra le più performanti nell'ambito dell'Unione europea privilegiando azioni comuni afferenti i temi dell'innovazione, della ricerca e della digitalizzazione, anche attraverso il rafforzamento della propria posizione nella **Vanguard Initiative**, in **Areflh** e **nelle diverse reti strategiche** a cui aderisce.

Tale impostazione implica altresì un ulteriore rilancio del posizionamento regionale a livello **extra europeo sull'asse nord sud e est del mondo** in cui rientra il consolidamento e l'ampliamento degli ambiti collaborativi con Regioni quali il Gauteng in Sud Africa, il Guandong in Cina e la California negli Stati Uniti - Regioni con le quali si sta sviluppando una iniziativa comune denominata Four Regions for cooperation (**4R4C**). Un'iniziativa volta a valorizzare l'interlocazione privilegiata con questi territori in quanto essi stessi *hub* regionali e globali nell'area del mondo di cui sono riferimento:

- il Guandong, prima provincia cinese in termini di Pil e commercio estero, con una popolazione di oltre 104 milioni di abitanti – eccelle nei settori del commercio e degli investimenti, della sicurezza alimentare, della tecnologia, della tutela ambientale che – rappresenta per il suo posizionamento strategico un ponte per il sud-est asiatico, nel quale particolare attenzione riveste il Vietnam;
- la California in quanto capitale mondiale dell'innovazione e della tecnologia, per l'eccellenza degli

ecosistemi che vedono collaborare sistemi universitari, sistemi di ricerca, investitori privati e istituzioni accademiche;

- la Provincia del Gauteng per il suo ruolo strategico di motore in Sud Africa, seconda più grande economia dell'Africa, membro del G20 e attore principe del Southern African Development Community (SADC), ed unico Paese africano ad avere una Strategic partnership con la UE, rappresenta quindi la porta di ingresso per i prodotti europei nell'Africa australe oltre ad essere centro di importanti progetti infrastrutturali per i big data.

A quest'ultimo proposito va sottolineato come il Continente africano rappresenti un'area di crescente interesse considerato che, secondo il Fondo Monetario Internazionale, ben 7 delle 10 economie che hanno registrato i più elevati tassi di crescita nel quinquennio 2011-2015 appartengono a Paesi Sub-sahariani. Di particolare rilievo per la densità e qualità delle relazioni in atto con il territorio regionale sono il Mozambico, Camerun ed Etiopia, che vedono coinvolti attivamente sia le amministrazioni pubbliche locali sia il sistema delle imprese.

La valorizzazione dei rapporti con le comunità emiliano-romagnole all'estero attraverso la **Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo** rappresenta una ulteriore opportunità di allargare - con particolare attenzione all'**America Latina** dove la presenza di coregionali è particolarmente significativa - l'interesse della Regione a contribuire ai processi di innovazione politica ed economica in corso in alcuni significativi Paesi dell'arco Pacifico sudamericano, anche per le positive ricadute sui sistemi imprenditoriali del territorio regionale.

Considerando le relazioni storiche e la contiguità geografica con i Paesi che si affacciano sull'**Adriatico** e il ruolo che l'Emilia-Romagna è in grado di giocare sia in riferimento alle sue infrastrutture materiali che a quelle immateriali, la Regione intende potenziare la propria presenza e il proprio contributo allo sviluppo delle politiche macro-regionali e in particolare strategia per la Macro-regione adriatica e ionica **EUSAIR**.

A fronte della crisi politica, economia e sociale europea - crisi che ha visto diminuire il sostegno popolare in favore dell'integrazione, aumentare le differenziazioni interne ed esplodere la spinta verso la rinazionalizzazione delle politiche - la Regione Emilia-Romagna intende inoltre dare il proprio contributo al rafforzamento della **collaborazione macro-regionale**, che caratterizza ancora l'Europa come il laboratorio più avanzato al mondo per la cooperazione e l'integrazione regionale tra stati vicini. In questa logica, l'area interessata dalla macro strategia adriatico-ionica riveste un ruolo geo-politico particolarmente strategico. Da sempre porta d'ingresso al continente, quest'area in cui obiettivi di crescita e occupazione si intrecciano con necessità di maggiore stabilità e coesione, chiede uno sforzo congiunto di cooperazione sempre più stretta per garantire condizioni di benessere che ne rafforzino la capacità di dare risposte comuni e straordinariamente efficaci a problemi complessi come quello dell'immigrazione. Attraverso strumenti attuativi come il **Programma Adriatico Ionio**, di cui la Regione è Autorità di gestione ed i programmi di **Cooperazione Territoriale a carattere transfrontaliero** come Italia/Croazia, l'impegno è quello di operare per promuovere le condizioni per uno sviluppo armonico del territorio di riferimento rispetto alle sfide ambientali, di sviluppo economico e alla valorizzazione del ruolo strategico delle risorse umane e alla formazione delle future classi dirigenti oltre che in materia di problematiche a carattere sociale, in stretto collegamento con i diversi livelli istituzionali coinvolti quali la Commissione europea, il governo italiano e le altre Regioni/Paesi dell'area. A questo proposito, un'attenzione particolare merita la collaborazione ultradecennale della Regione Emilia-Romagna con il governo Saharawi ospite nei campi profughi in Algeria.

Il contributo allo sviluppo della **strategia macro-regionale** e alla realizzazione di progetti che abbiano un impatto anche in merito a tensioni geopolitiche, fenomeni migratori, ambientali deve altresì considerare gli equilibri con l'asse del **Mediterraneo e del Medio-Oriente** con cui il territorio regionale condivide storicamente tradizioni, cultura e scambi, investendo perciò nel presidio dei possibili sviluppi di un approccio strategico all'area. Ruolo che la Regione intende svolgere anche attraverso la Co-presidenza di **Med**, la responsabilità assunta di **National Contact Point** per l'implementazione del programma di **Cooperazione Territoriale** e la partecipazione qualificata a reti che hanno espresso un particolare attivismo in tale area (Commissione delle Regioni Periferiche Mediterranee e Commissione Inter Mediterranea di cui

la Regione è membro dell'ufficio politico). L'impegno della Regione alla realizzazione di progetti di rafforzamento istituzionale e di *capacity building* in quest'area costituisce una base ulteriore per il completamento del disegno di posizionamento nell'area Adriatico Ionica Mediterraneo e Medio Orientale, mettendo a disposizione delle istituzioni locali e nazionali le competenze e le esperienze sviluppate in ambito di gestione di politiche di coesione e di gestione del territorio.

2.2.2. Obiettivi generali e specifici

Nella nuova dimensione globale l'impegno, assunto dalla Regione con la firma del Patto per il Lavoro, a dare avvio ad una **nuova generazione di politiche pubbliche integrate** che garantiscano al territorio un nuovo sviluppo e una nuova coesione, deve interessare anche le attività internazionali.

Nel *policy mix* regionale la **“politica estera”** pertanto deve essere concepita quale **politica fortemente innovativa, trasversale ad ogni settore dell'azione regionale**, capace di coinvolgere *stakeholders* e singole realtà del territorio, ma fortemente integrata e frutto di un coordinamento strategico volto a delineare le priorità, massimizzarne l'efficacia e consolidare la riconoscibilità dell'istituzione e del territorio a livello internazionale. Un'azione collettiva, realizzata insieme agli enti locali e a tutte le componenti della società regionale, che sviluppa linee strategiche di indirizzo e di carattere metodologico condivise, e mirata a rafforzare la leadership istituzionale a livello europeo e a riposizionare l'intera comunità regionale nel nuovo e complesso contesto mondiale.

Sforzo tanto più necessario alla luce dell'obiettivo indicato nel programma di legislatura “di fare della ER una vera regione d'Europa” protagonista nell' arena internazionale.

Attraverso un'analisi dei documenti di programmazione e di *policy* regionale a livello settoriale ed intersettoriale ed una lettura integrata degli strumenti attuativi che gli stessi prevedono, sono stati delineati gli obiettivi operativi propri delle politiche internazionali della Regione che concorrono tutti al perseguimento dell'**obiettivo strategico**:

Favorire un ri-posizionamento strategico in grado di valorizzare pienamente le eccellenze del sistema regionale e delle sue articolazioni nel contesto europeo e internazionale ed in grado di alimentarne ulteriormente l'apertura e la crescita quanti-qualitativa.

Obiettivi specifici:

1. Investire nello sviluppo e consolidamento di partenariati con territori europei ed extraeuropei, per la realizzazione delle iniziative strategiche della Regione, anche attraverso la valorizzazione ed implementazione della partecipazione a reti tematiche e/o geografiche:

- 1.1 Consolidare la partecipazione della Regione a reti europee ed internazionali di interesse strategico;
- 1.2 Consolidare ed ampliare le relazioni istituzionali con territori europei ed extra-europei;
- 1.3 Rafforzare le relazioni istituzionali con i Paesi dell'Area Adriatico-Ionica attraverso una gestione efficace/efficiente del Programma ADRION e la partecipazione alla governance multilivello della Strategia EUSAIR;
- 1.4 Promuovere una gestione efficace/efficiente del Punto di Contatto nazionale del Programma MED per valorizzare la partecipazione delle Regioni italiane e della Regione Emilia-Romagna al Programma;
- 1.5 Favorire l'accessibilità della Piattaforma logistica regionale (il sistema dei nodi intermodali regionali) e la sua connessione con le reti (TEN-T Trans-European Network for Transport) e con cluster industriali e sistemi portuali esteri, aumentando attrattività e competitività del territorio;
- 1.6 Promuovere il confronto tra Paesi Europei ed extra europei su politiche di integrazione sociale per cittadini stranieri e richiedenti asilo;
- 1.7 Valorizzare le relazioni tra gli emiliano-romagnoli nel mondo e il territorio regionale;
- 1.8 Rafforzare l'impegno politico e solidaristico nei confronti del popolo Saharawi sia attraverso la costruzione ed il consolidamento di reti nazionali ed europee di solidarietà alla causa, sia attraverso progetti di cooperazione decentrata.

2 Garantire coerenza, integrazione e complementarità delle attività internazionali della Regione e dei suoi stakeholders, informandone principi e criteri direttivi ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile sanciti nell'Agenda 2030:

- 2.1 Promuovere i principi dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile su scala locale e nell'ambito delle azioni internazionali della Regione;
- 2.2 Contribuire alla diffusione della sicurezza alimentare e di uno sviluppo agricolo e rurale equilibrato, sostenibile e dignitoso.

3 Favorire la partecipazione di una pluralità di stakeholders regionali nelle attività europee e internazionali in direzione del consolidamento di un sistema di relazioni internazionali policentrico e integrato:

- 3.1 Rafforzare la partecipazione dei diversi attori del territorio (enti locali, associazioni, settore privato, sistema formativo e ricerca) ai programmi di cooperazione territoriale europea, di cooperazione internazionale e di cooperazione istituzionale;
- 3.2 Supportare il sistema produttivo regionale nei processi di internazionalizzazione e migliorarne la proiezione internazionale;
- 3.3 Supportare i processi di internazionalizzazione del sistema della formazione, dell'alta formazione, della ricerca, delle Università;
- 3.4 Favorire l'internazionalizzazione, l'innovazione e la competitività del sistema agroalimentare regionale valorizzandone innovatività, qualità e sostenibilità, anche attraverso proposte e iniziative riguardanti il tema del superamento delle barriere commerciali, tariffarie e non tariffarie, in particolare di natura fitosanitaria;
- 3.5 Favorire lo sviluppo dei sistemi di welfare e della sanità regionale attraverso il confronto europeo ed extra europeo e promuovere progetti di internazionalizzazione del Servizio sanitario dell'Emilia-Romagna;
- 3.6 Supportare l'export culturale, facendone veicolo promozionale del sistema regione;
- 3.7 Attrarre sul territorio risorse materiali, immateriali e umane di qualità anche attraverso la partecipazione a grandi eventi internazionali quali Expo Astana 2017 e Expo Dubai 2020;
- 3.8 Aumentare la conoscenza dei cittadini emiliano-romagnoli su politiche, finanziamenti ed opportunità offerte dall'appartenenza all'UE ed animare il dibattito sul territorio sulle tematiche europee in rapporto alle politiche della RER.

4 Rafforzare la capacità della Regione di interagire positivamente con i diversi attori nazionali, dell'UE, delle OOII, in vista di una maggiore capacità di influenzarne agenda e priorità d'azione e con l'obiettivo di arricchire ulteriormente la gamma di strumenti d'azione a disposizione del sistema regionale:

- 4.1 Promuovere la rappresentazione degli interessi della Regione e del territorio presso le Istituzioni UE;
- 4.2 Contribuire allo sviluppo della strategia dell'UE post-2020 e ai negoziati per la programmazione finanziaria post-2020;
- 4.3 Incrementare l'efficacia della partecipazione dell'Emilia-Romagna alla fase ascendente di formazione del diritto e delle politiche dell'UE e, nella fase discendente del processo di adeguamento dell'ordinamento regionale;
- 4.4 Rafforzare il contributo e la partecipazione della Regione al processo di agenda setting e *policy making* delle istituzioni nazionali, europee ed internazionali;
- 4.5 Facilitare l'accesso ai finanziamenti e agli strumenti finanziari dell'UE e multilaterali;
- 4.6 Accrescere la comunicazione, formazione e informazione su procedure, meccanismi e finanziamenti dell'UE;
- 4.7 Intensificare i rapporti con gli OOII per ampliare le opportunità di collaborazione e l'accesso ai finanziamenti internazionali.

2.2.3. Branding per il riposizionamento competitivo

Parallelamente al modificarsi del ruolo dei territori nel panorama competitivo mondiale è emerso a livello internazionale un nuovo campo di indagine, il **place branding** che nasce dall'applicazione di strategie promozionali e tecniche di marketing all'ambito economico, politico e socio-culturale di un luogo specifico.²²

Negli ultimi decenni, un numero crescente di città, province, Regioni e nazioni ha sviluppato tecniche di marketing e branding al fine di identificare, distinguere e valorizzare il territorio stesso e generare attrattività per investimenti diretti, attività economiche, esportazioni, capitale umano e turismo²³.

Nel corso del triennio 2017-2019 la Regione intende accompagnare la strategia di riposizionamento con un **progetto coerente di brand territoriale** volto a caratterizzare l'immagine globale del territorio, con riferimento alla sua dimensione politica, economica, sociale, storica e culturale con la finalità di attrarre sul territorio nuovi investimenti internazionali greenfield, talenti, enti di formazione e di ricerca internazionali, e anche in vista della partecipazione regionale a **Expo Dubai 2020**.

Si tratta di un progetto multidisciplinare e complesso volto ad identificare l'Emilia-Romagna e a differenziarla rispetto ai territori concorrenti, rappresentando la sintesi degli elementi oggettivi, cognitivi, valoriali, emozionali che la identificano. Un processo dinamico di costruzione della percezione del territorio, risultato di un'attività sistemica e sinergica, in grado di esprimere e comporre i diversi interessi del territorio e profondamente connesso con il livello di attrattività.

Se asset infrastrutturali materiali ed immateriali, istituzioni educative, reti di ricerca, qualità e sostenibilità e internazionalizzazione delle filiere produttive di un sistema economico, capacità e qualità di innovazione tecnologica e sociale sono tra i fattori trainanti riconosciuti di attrattività di un territorio, la determinazione di un indice per la misura di un brand regionale risulta invece più complessa. Pertanto, seguendo la letteratura in materia il progetto di creazione del brand regionale si svilupperà in varie fasi: identificazione dei driver principali, organizzazione del progetto e start-up, formazione dell'identità del brand (logo, contenuti, immagine coordinata, prodotti di comunicazione, strategie di diffusione degli stessi), esecuzione del progetto, implementazione e *follow-up*.

Consapevolezza, ovvero percezione e considerazione che un territorio evoca, reputazione internazionale, associazione che un territorio genera nell'immaginario collettivo riguardo a qualità della vita, sistema di valori, turismo, patrimonio culturale, innovatività, dinamicità imprenditoriale e capacità di attrarre investimenti saranno tra i fattori qualitativi da indagare in un'indagine preliminare e qualitativa a livello internazionale. A partire da questa, e da eventuali indagini già realizzate in materia, saranno identificate le strategie per l'implementazione, la condivisione con tutti gli attori del territorio e la valutazione degli esiti del progetto, anche nella comparazione con i benchmark internazionali.

2.2.4. Piano operativo triennale

Al fine di individuare puntualmente le modalità operative in cui si articola l'intervento regionale, entro 30 giorni dall'approvazione del presente Documento sarà approvato dalla Giunta regionale il **Piano operativo triennale delle attività**, corredato da un'analisi di contesto aggiornata. Il Piano operativo potrà essere eventualmente aggiornato nel corso del triennio.

Nella definizione del piano operativo saranno privilegiate azioni capaci di favorire e sviluppare, come meglio specificato nella seconda e terza parte del presente documento:

- a) **l'integrazione intersettoriale e inter-istituzionale** delle iniziative e delle attività internazionali (integrazione orizzontale e verticale);

²² Ashworth e Kavaratzis, 2009; Fetscherin, 2010 in Riccardo Passeri, Chiara Mazzi e Milena Viassone

²³ Fetscherin, 2010a; Tardivo e Viassone, 2009

- b) favorire il **raccordo** con le iniziative sviluppate dagli **stakeholders regionali**;
- c) l'accesso delle **iniziative regionali** ai **programmi** e ai **finanziamenti** dell'**Unione Europea** e dei diversi **organismi multilaterali** competenti;
- d) la **circolazione delle informazioni e la capitalizzazione dei risultati** delle attività attraverso l'implementazione dell'apposita **piattaforma informatica**;
- e) una **comunicazione coerente con gli obiettivi strategici di piano**, intesa quale **attività trasversale** in grado di supportare e valorizzare le attività di rilievo internazionale;
- f) un sistema di **indicatori di processo** e di **risultato** in merito all'attuazione del piano;
- g) una **lettura sistemica** di elementi di osservazione che restituisca informazioni articolate circa il **posizionamento internazionale** della Regione.

Al termine del triennio di validità del presente documento, sulla base degli elementi di cui al punto f), e g) la Cabina di Regia realizzerà, con il supporto di ERVET SpA, una **relazione valutativa sul posizionamento internazionale dell'Emilia-Romagna**, prendendo in esame le dimensioni di internazionalizzazione già delineate nel capitolo 1.3., così come eventualmente integrate e perfezionate nell'ambito del Piano operativo triennale. Nella consapevolezza che le relazioni internazionali e la proiezione internazionale di un territorio sono ovviamente influenzate da una serie di fattori e variabili esogeni, oltre che da una complessità intrinseca dovuta alla stratificazione di ambiti, attori e strumenti riferiti alla loro attuazione, tale relazione consentirà una valutazione circa la correttezza della strategia adottata e delle azioni intraprese in esecuzione del presente Documento Pluriennale di Indirizzi.

GOVERNANCE E STRUMENTI ATTUATIVI DEL PIANO

3.1. GOVERNANCE

3.1.1. Cabina di Regia per le attività di rilievo internazionale

In ottemperanza a quanto previsto dal Documento di Economia e Finanza regionale per il 2016 e per il triennio 2016-2019, in funzione degli obiettivi di legislatura che si intendono perseguire, con determinazione n° 11349 del 14/07/2016 è stata costituita la **Cabina di Regia per le attività di rilievo internazionale**, coordinata dal Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, quale strumento di coordinamento interdirezionale rafforzato e con funzioni di supporto all'attività della Giunta regionale in materia.

Costituita da rappresentanti del Gabinetto della Giunta regionale, delle DG settoriali e dell'Assemblea legislativa, la Cabina si pone come luogo di elaborazione del pensiero strategico, presidio e monitoraggio delle relazioni internazionali della Regione e di messa in valore delle eccellenze del sistema regionale presso le Istituzioni dell'Unione Europea, le organizzazioni internazionali, le istituzioni di Paesi terzi prioritarie per la Regione Emilia-Romagna.

La Cabina di regia si identifica come il luogo di integrazione delle dimensioni elettive dell'azione regionale in campo internazionale:

- **cooperazione istituzionale**, volta a favorire lo scambio e l'innalzamento delle competenze delle istituzioni nel campo delle politiche locali, attraverso assistenza tecnica, formazione, *capacity building*;
- **cooperazione allo sviluppo**, volta a promuovere processi di collaborazione tra territori a livello internazionale, nella logica della reciprocità e del mutuo interesse, anche con il concorso delle espressioni della società civile organizzata del territorio;
- **cooperazione economica**, finalizzata a produrre nuove opportunità di sviluppo e contatto con i Paesi considerati prioritari, reciproche opportunità di crescita economica e sociale, attraverso il

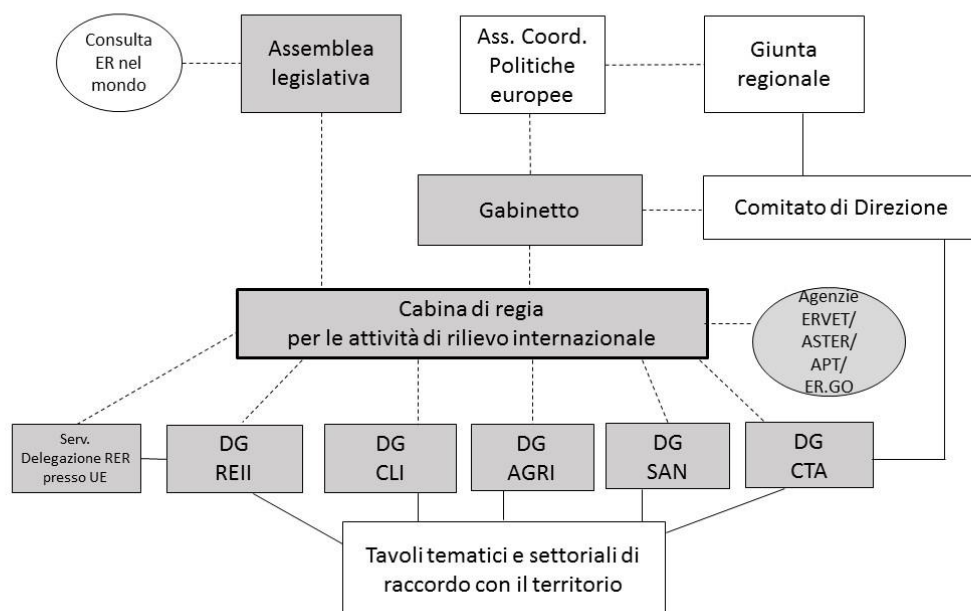
trasferimento di know-how, la formazione professionale, il sostegno alle attività economiche locali, gli scambi tra sistemi culturali;

- **cooperazione scientifica e tecnologica**, per la promozione della ricerca e dell'innovazione, per l'innalzamento delle competenze a tutti i livelli e del profilo competitivo dell'Emilia-Romagna, al fine di attrarre investimenti e risorse umane qualificate.

A tal fine la Cabina di regia:

- realizza iniziative condivise di sistema tra le diverse Direzioni regionali ed in collaborazione con rilevanti stakeholders del territorio;
- effettua il monitoraggio, la capitalizzazione e la condivisione delle attività svolte sia nell'ambito delle missioni internazionali che nell'ambito degli accordi e intese con territori e Stati;
- sviluppa, condivide e propone indirizzi per l'elaborazione del Documento Pluriennale di indirizzo in attività di rilievo internazionale;
- propone alla Giunta un programma annuale delle attività di rilievo internazionale;
- promuove la partecipazione coerente dell'Amministrazione regionale alle opportunità di finanziamento europee ed internazionali;
- favorisce la condivisione degli strumenti a supporto delle attività di rilievo internazionale;
- esprime orientamenti rispetto alle proposte di avvio di negoziazioni con istituzioni e Stati esteri.

Per favorire la massima trasversalità all'azione regionale in materia di attività internazionali e dare attuazione agli indirizzi delineati in questo documento, la Regione intende valorizzare le sedi e meccanismi di consultazione e concertazione già attivati nell'ambito di politiche settoriali e non. Tale raccordo potrà prevedere il coinvolgimento diretto di componenti della Cabina di Regia per le attività Internazionali nei diversi tavoli tematici e settoriali già istituiti.



3.1.2. Raccordo e integrazione con le sedi di concertazione nazionali

Per il raccordo e l'auspicabile integrazione con le politiche e le azioni in atto da parte delle istanze nazionali sarà imprescindibile il coordinamento con gli uffici preposti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del

Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione internazionale, e degli altri Ministeri competenti, delle Ambasciate e dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.

In particolare, la **legge nazionale sulla cooperazione (n. 125/2014)** prevede che le Regioni e gli Enti Locali possano collaborare nelle iniziative promosse dal Ministero e dall'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo (art. 25) e riconosce la partecipazione al Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo, inteso come strumento finalizzato a esprimere pareri sulle materie attinenti ed in particolare sulla coerenza delle scelte politiche, sulle strategie, sulle linee di indirizzo, sulla programmazione, sulle forme di intervento e sulla loro efficacia, sulla valutazione. Gli enti regionali sono chiamati ad attivarsi per monitorare, sviluppare istanze, produrre e rappresentare pareri e osservazioni in merito all'evoluzione e all'implementazione delle politiche nazionali di cooperazione allo sviluppo, allo scopo di elaborare in coerenza con il governo italiano, le iniziative e progettualità proprie e degli stakeholder del territorio.

Tale attività implica un dialogo strutturato nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle province autonome: sarà rilevante quindi la collaborazione con altre Regioni italiane attive nell'ambito della cooperazione internazionale, con i gruppi di lavoro del Comitato Nazionale Cooperazione allo sviluppo (CNCS) e con le piattaforme di rappresentanza degli stakeholder.

La costituzione della **Cabina di regia per l'Italia internazionale**, presieduta dal Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministero per lo sviluppo economico, con la compartecipazione del Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome, rafforza la concertazione con il sistema delle Regioni ed i loro territori in tema di internazionalizzazione del Sistema-Paese.

In tale quadro assume rilevanza strategica garantire un posizionamento coordinato a livello dell'Amministrazione regionale tramite la **Cabina di regia per le attività di rilievo internazionale** sia nell'ambito delle Commissioni tematiche della Conferenza dei Presidenti e Province autonome (Commissione Affari comunitari e Internazionali, sottocommissione Cooperazione allo sviluppo, Commissione attività produttive, Commissione speciale immigrazione e italiani all'estero) sia in sede di Tavolo permanente di cui all'art. 5, comma 2 dell'Intesa n. 244/CSR tra Presidenza Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli affari regionali, Ministero Affari Esteri, MISE, le Regioni e province autonome di Trento e di Bolzano in materia di rapporti internazionali, che in ambito di Consiglio nazionale Cooperazione allo sviluppo (CNCS) e suoi gruppi di lavoro.

3.1.3. Relazioni con le istituzioni dell'Unione Europea

La Regione garantisce il raccordo con istituzioni, organi e agenzie dell'UE, in collaborazione con il livello nazionale ed assicura il presidio per la definizione delle politiche e relativi programmi UE d'interesse regionale, nell'ambito della prossima programmazione europea.

Assicura inoltre il monitoraggio delle politiche europee, contribuendo all'attuazione delle stesse e favorendo la conformità della legislazione regionale alla normativa europea. Attraverso un costante raccordo con l'UE, promuove lo sviluppo in ambito europeo delle progettualità strategiche del programma di governo regionale e facilita l'accesso ai programmi e strumenti finanziari anche da parte dei diversi attori del territorio e in collaborazione con gli *stakeholders* europei.

La Regione Emilia-Romagna si è dotata di strumenti di partecipazione alla fase ascendente e discendente dei processi decisionali dell'UE (attuazione della legge 234 del 2012 e della L.R. n. 16/2008), che nell'ambito dell'annuale Sessione europea **dell'Assemblea legislativa** consentono la partecipazione degli stakeholders ed il coordinamento delle diverse strutture di Giunta e di Assemblea competenti, attraverso la formulazione degli indirizzi, l'attuazione degli indirizzi formulati in occasione della Sessione, la diffusione delle posizioni assunte dalla Regione sulle iniziative europee segnalate in Sessione e la verifica del seguito dato alle stesse e infine l'efficace adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo.

L'Assemblea presidia la partecipazione a consultazioni della Commissione europea e del Comitato delle Regioni ed al **Comitato delle Regioni** stesso garantendo la trasmissione e diffusione delle posizioni assunte dalla Regione Emilia-Romagna e la verifica del seguito a livello nazionale ed europeo.

3.1.4. Relazioni con le istituzioni partner e organizzazioni internazionali

Occorre consolidare un approccio integrato alle attività di diplomazia istituzionale sia nei confronti delle organizzazioni internazionali, sia verso i governi dei Paesi e dei territori prioritari. Il Gabinetto di Presidenza della Regione è deputato al presidio e al coordinamento di queste attività.

Altrettanto imprescindibile è il rafforzamento delle relazioni strutturate con i Paesi target nell'ambito della Strategia EUSAIR, nel Comitato MED ed il raccordo con il Coordinamento Nazionale dei programmi CTE.

Un'attuazione più fruttuosa della presente programmazione strategica si ottiene anche grazie al consolidamento della presenza della Regione all'interno delle principali reti ed associazioni europee ed internazionali alle quali aderisce (vedi 3.2.5.). La presenza della Regione Emilia-Romagna nelle reti strategiche genera un'azione più efficace di rappresentanza delle istanze, delle iniziative e delle progettualità prioritarie a livello regionale e può generare un allargamento qualificato del sistema di relazioni partenariali in Europa e nel mondo.

3.1.5. Raccordo con il territorio regionale

Il contributo delle Regioni alla definizione delle priorità di *policy* nazionali, europee ed internazionali e delle modalità e procedure per la loro realizzazione è stato progressivamente riconosciuto, in qualità di enti chiamati a contribuire allo sviluppo dei rispettivi territori, anche attraverso azioni di rilievo internazionale.

Le Regioni sono chiamate quindi ad esprimere e rappresentare le esigenze, le potenzialità e gli interessi dei rispettivi territori e ad accompagnarne la piena esplicazione, insieme ai differenti stakeholders, pur nella specificità e diversità dei rispettivi ruoli. Sarà pertanto promosso il massimo coinvolgimento della pluralità di attori socio-economici che il territorio regionale esprime, sia attraverso i tavoli di consultazione che le Direzioni intrattengono con gli *stakeholders* di riferimento delle diverse politiche settoriali, sia attraverso grandi eventi di carattere internazionale, valorizzando anche l'opera di networking posta in essere dalla partecipazione del territorio a reti a carattere europeo ed extraeuropeo²⁴.

In ottemperanza a quanto disposto dalla L.R. n. 6/2004, la Regione continuerà a sostenere e promuovere l'attivazione di partenariati e gemellaggi tra Enti Locali emiliano-romagnoli ed Enti Locali europei ed internazionali e delle relative attività che ne scaturiranno. Inoltre continuerà il sostegno e la promozione di progetti tra organismi pubblici/privati emiliano-romagnoli con organismi pubblici/privati delle Regioni partner dell'Emilia-Romagna.

3.2. STRUMENTI ATTUATIVI

3.2.1. Strumenti di Programmazione

Una programmazione puntuale e sistematica delle attività internazionali della Regione consente risparmi di risorse umane e materiali ed al contempo permette di impostare un più efficiente monitoraggio dello stato di implementazione delle azioni attuative di accordi e intese internazionali, delle azioni di presidio di eventi e manifestazioni di interesse della Regione, della partecipazione a reti e della costruzione di nuovi rapporti con nuovi partner di interesse strategico.

Al tal fine il Documento di programmazione delle attività di rilievo internazionale che ha carattere pluriennale sarà accompagnato da **programmi annuali**, aggiornati semestralmente dalla Cabina di regia internazionale e validati dalla Giunta regionale, che **individuano le principali missioni e gli eventi di rilevante interesse internazionale a cui partecipano rappresentanti istituzionali della Regione Emilia-Romagna, nonché le azioni che la Regione realizza per dare attuazione agli accordi e intese in corso e l'avvio di eventuali nuovi partenariati.**

Le missioni all'estero degli Enti Territoriali rientrano tra le "attività di mero rilievo internazionale" regolate dagli artt. 2 e 3 del DPR del 31 marzo 1994 nonché dall'art. 6, comma 7 della legge n. 131/2003 (Legge La

²⁴ Quali, ad esempio, Aiccre regionale e SERN.

Loggia). Pertanto la Regione è tenuta a comunicare le trasferte all'estero di rappresentanti istituzionali, con congruo anticipo, preferibilmente almeno 30 giorni prima della data prevista di inizio, indicando lo scopo, la durata, i soggetti che ne prenderanno parte con rispettiva qualifica²⁵.

Qualora le missioni all'estero comportino incontri con gli organi rappresentativi a livello centrale o regionale di Paesi esteri, è opportuno il coordinamento, per la organizzazione delle stesse, con le rappresentanze diplomatiche e consolari dello Stato attraverso la Cabina di Regia ed il Gabinetto di Presidenza della Giunta.

Eventuali modifiche/integrazioni che intervengano in corso d'anno non previste in tale programma dovranno essere comunicate al Sottosegretario alla Presidenza della Giunta²⁶.

3.2.2. Piattaforma

Al fine di consentire la dotazione di archivi condivisi che consentano la stratificazione delle informazioni circa gli eventi, le missioni in visita e le missioni ed iniziative internazionali della Regione, si è predisposto uno strumento informatico di collaborazione che consente di condividere:

- informazioni, documenti di lavoro e di comunicazione
- attività
- agenda internazionale istituzionale di tutta la Regione Emilia-Romagna
- seminari/eventi
- formati standard delle diverse tipologie di documenti che accompagnano/sostengono le diverse attività di rilievo internazionale
- documenti politico-strategici sui Paesi/macro-area prioritari
- organizzazioni internazionali e reti con cui la RER ha collaborato e/o collaborerà

Tale strumento consentirà anche di avviare il monitoraggio in itinere ed ex post delle iniziative realizzate.

3.2.3. Intese e Accordi

3.2.3.1. Criteri per la definizione di intese ed accordi internazionali

Il partenariato territoriale è la modalità elettiva per il consolidamento delle relazioni internazionali con altri territori a livello mondiale.

Accordi e intese con altri territori e Stati rappresentano pertanto uno strumento di programmazione strategica che consente di consolidare le relazioni orizzontali tra sistemi locali di riferimento, individuando priorità tematiche e metodologie di lavoro comuni, stakeholders interessati e da coinvolgere, monitoraggio delle attività e dei risultati, definendo programmi di lavoro di medio periodo che consentano di raggiungere obiettivi concreti e ricadute sui rispettivi territori. Essi devono:

- favorire iniziative comuni nei rispettivi territori attraverso l'identificazione di settori e programmi che possano essere di interesse reciproco;
- realizzare scambi di esperienze ed informazioni e favorire l'internazionalizzazione dei sistemi di competenze e di sapere del territorio regionale;
- favorire la partecipazione comune a programmi europei ed internazionali;
- sostenere azioni finalizzate alla collaborazione fra soggetti pubblici e privati dei rispettivi territori.

La Regione intrattiene rapporti formalizzati con sette territori e tre Stati, mentre sono in corso di negoziazione il rinnovo o la definizione di nuove intese ed accordi con alcuni partner (vedi 3.2.4.3.).

²⁵ La comunicazione delle missioni previste verrà effettuata a cura del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale.

²⁶ Come previsto dalla DGR385/2015 "Linee guida in materia di trasferte del Presidente, del sottosegretario e dei componenti della Giunta regionale".

Il presidio di tali relazioni comporta un considerevole impegno di risorse umane e materiali, pertanto si intende favorire la concentrazione e selezione di tali partenariati in funzione dei concreti interessi e del ruolo strategico di alcuni partenariati nelle dinamiche globali.

All'individuazione di nuove relazioni formalizzate si procede con i seguenti criteri:

- consistenza e preesistenza di relazioni tra soggetti del territorio regionale e soggetti del territorio partner
- concreta opportunità di accesso a finanziamenti nazionali, europei ed internazionali
- coerenza strategica in relazione agli obiettivi individuati nel capitolo 1.3. Strategia
- carattere intersettoriale
- potenzialità di concreta collaborazione.

Per quanto riguarda le collaborazioni esistenti, si opererà per giungere ad un collegamento plurilaterale, anche formalizzato, fra la Regione Emilia-Romagna e i *partners* con cui intrattiene le più importanti collaborazioni di carattere bilaterale.

La proposta di avvio della negoziazione con nuovi partner istituzionali deve essere avanzata al Gabinetto di Presidenza dal settore proponente, corredata da una breve relazione esplicativa della corrispondenza ai sopracitati criteri e da una scheda con le informazioni previste dall'art. 15, comma 2, lettere d), e) e g) della L.R. 16/2008 relativamente a modalità di attuazione, incidenza sulle leggi regionali vigenti e sugli atti di programmazione e pianificazione, le modalità di attuazione ed esecuzione e gli oneri finanziari derivanti dalle attività. La Cabina di regia per le attività di rilievo internazionale esamina la proposta esprimendo orientamenti ed interessi dei vari settori. A seguito di orientamento positivo il settore proponente può procedere all'avvio della negoziazione del testo, con la procedura di cui al successivo punto.

3.2.3.2. Procedure per il perfezionamento di accordi e intese internazionali

Il "potere estero" delle Regioni e delle altre autonomie territoriali, riconosciuto dall'ordinamento italiano, implica la necessità di un raccordo costante e strutturato tra il Governo e gli stessi Enti territoriali per assicurare unitarietà e coerenza alla politica estera del Paese e per svolgere in forma coordinata le attività di promozione all'estero dei territori italiani.

L'apposita Intesa tra Governo e Regioni in materia di attività internazionali, conclusa nel dicembre del 2008 nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, costituisce la cornice operativa per tale coordinamento.

La sottoscrizione di **Accordi, Intese e Gemellaggi** (*Twining*) da parte delle Regioni rappresenta una forma strutturata di cooperazione, che comporta l'assunzione di obblighi e che è soggetta ad una procedura di previa notifica e di autorizzazione da parte dei Ministeri competenti. La procedura è normata da:

- articolo 117 della Costituzione;
- articolo 6, commi 2 e 3 della Legge n. 131 del 05.06.2003 (Legge La Loggia);
- L.R. n. 13 del 31.03.2005 – Statuto regionale, articolo 13;
- L.R. n. 16 del 28.07.2008, artt. 14 e seguenti.

Le Intese e gli Accordi si differenziano in ragione della controparte estera:

- Intese con Enti omologhi, ex art. 6, comma 2 Legge 131/2003 (La Loggia).

Si intende per intesa ogni documento, a prescindere dal titolo che reca, avente come contraenti una Regione o una Provincia autonoma italiana e un Ente omologo straniero.

- Accordi con Stati, ex art. 6, comma 3 Legge 131/2003 (La Loggia).

Il **MAECI** presiede la procedura per la conclusione di accordi internazionali tra Regioni e Stati esteri (fino alla concessione alla Regione interessata dei "pieni poteri" di firma da parte del Ministro) ed esprime il proprio parere su intese e gemellaggi che gli enti territoriali italiani intendono concludere con enti omologhi stranieri.

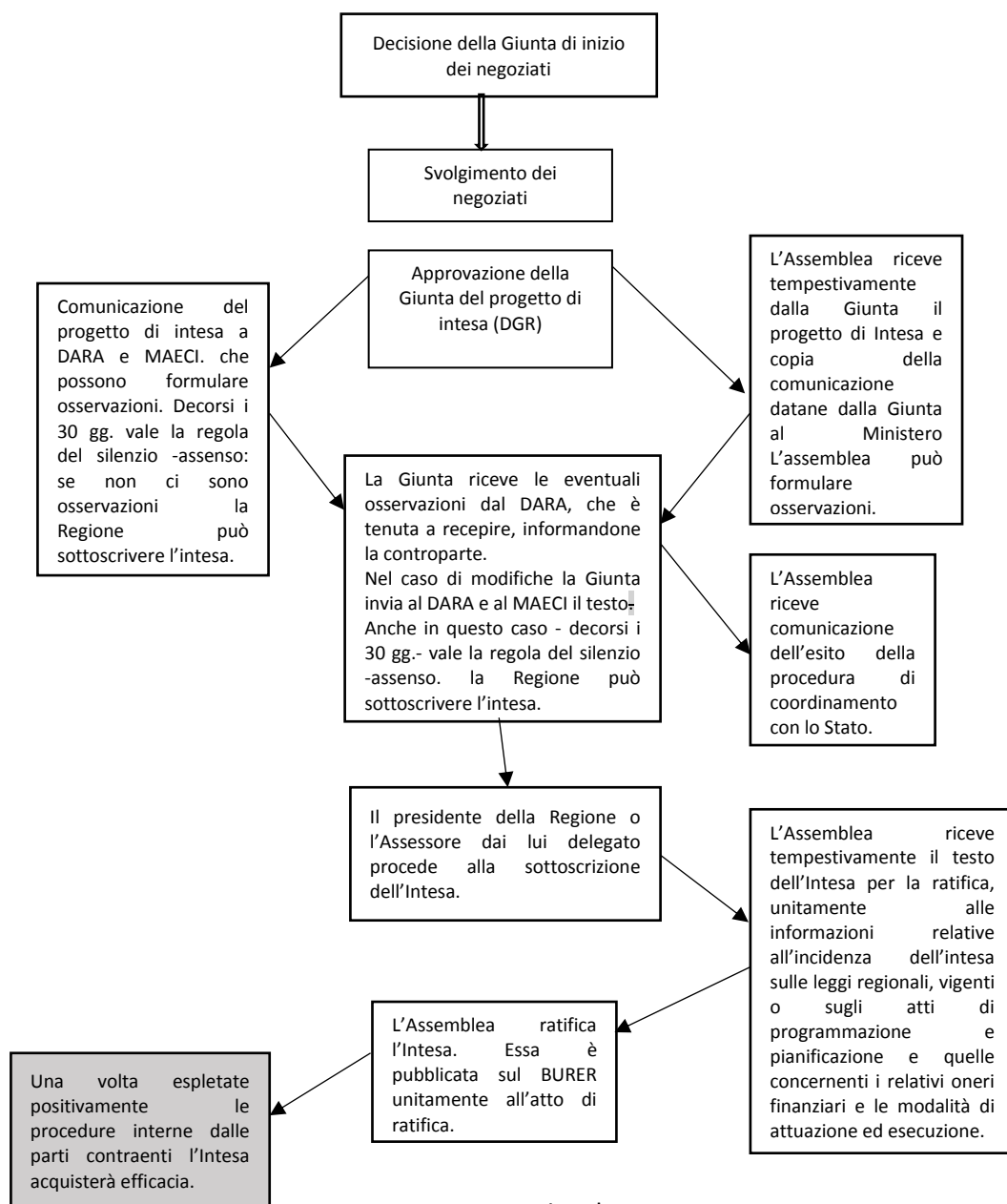
Il **Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie** (in seguito denominato DARA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, presiede la procedura per la conclusione di **Intese e Gemellaggi**. L'istruttoria sulle bozze di documento presentate dagli enti territoriali è regolata da tempi e procedure, che sono soggette al

silenzio-assenso nel solo caso di Intese e di Gemellaggi. Oltre alle Direzioni Generali ed ai Servizi del MAECI, anche le Rappresentanze diplomatico-consolari all'estero sono coinvolte in tale istruttoria.

Il DARA, con la sua comunicazione DAR 19732/2015, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 32 del 9 febbraio 2016, ribadisce che la Legge "La Loggia" n. 131/2003 pone a carico degli Enti Territoriali un obbligo di comunicazione in via preventiva, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al MAECI, almeno 30 giorni prima della prevista sottoscrizione e della concretizzazione delle attività di tutte le bozze degli atti che si intendono sottoscrivere e di tutte le iniziative nei confronti di omologhe istituzioni di Paesi esteri. Di conseguenza tutte le iniziative, incluse le missioni, devono essere portate alla preventiva valutazione delle Amministrazioni centrali.

Si rinvia alla legge 16/2008, artt.17 e 18 per il procedimento per la conclusione di intese ed accordi, di seguito schematizzato:

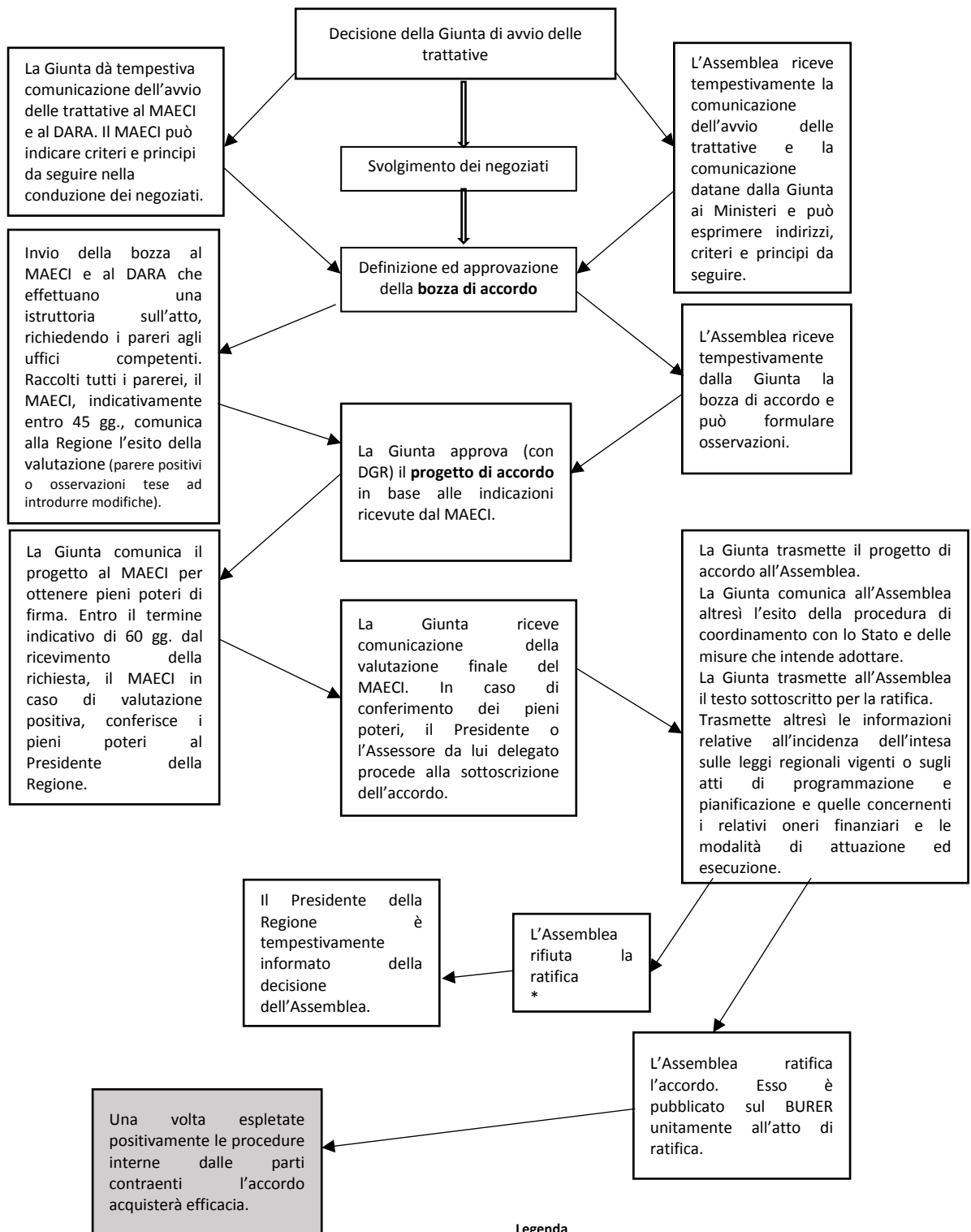
Procedura di conclusione di intese con enti interni ad altro Stato – art. 17 L.R. 16/2008



Legenda

MAECI: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
 DARA: Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie- PCdM

Procedura di conclusione degli accordi – art. 18 L.R. 16/2008



Legenda
 MAECI: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
 DARA: Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie - PCdM

*se l'accordo risulta nullo ai sensi art. 6 comma 3 L. 131/2003

3.2.3.3. Intese ed accordi attualmente in vigore

Gli accordi attualmente in vigore ai sensi della vigente normativa sono:

Pays de la Loire (Francia)

- Protocollo di collaborazione, 1991. Validità illimitata. Settori: economia, cultura, ricerca e mobilità dei giovani;
- Clausola aggiuntiva, 1995, Validità illimitata. Settori: economia, cultura, ricerca e mobilità dei giovani.

Assia (Repubblica Federale di Germania)

- Protocollo d'intenti, 1992. Validità illimitata. Settori: cultura, scienza, ricerca e tecnologia, economia, commercio, industria, campo ambientale, educativo e sociale;
- Dichiarazione congiunta, 2014. Settori: istruzione e formazione professionale, scienza e ricerca ambito sociale, stazioni termali, viticoltura e cooperazione europea.

Generalitat Valenciana (Spagna)

- Protocollo d'intenti, 1992. Validità illimitata. Settori: sfera economica, produttiva, scientifica tecnica, culturale.

Wielkopolska (Polonia)

- Intesa di collaborazione, 2016. Validità di 5 anni. Settori: sviluppo regionale e promozione delle Regioni, scambi giovanili, istruzione, insegnamento e formazione professionale, promozione della collaborazione economica, scambi commerciali, cultura ed arte, sport e turismo, protezione della natura, innovazioni e sviluppo tecnologico, politica sociale.

Repubblica di San Marino

- Accordo di collaborazione economica, 2013. Validità illimitata.
- Accordo per la gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi destinati al recupero e allo smaltimento, 2011. Validità 5 anni, rinnovo tacito altri 5.

Repubblica Federativa del Brasile

- Accordo di collaborazione, 2004. Validità 3 anni, rinnovo tacito ogni 3 anni. Settori: scambi di esperienze nel campo dell'economia solidale e delle imprese cooperative, promozione e qualificazione a sostegno delle piccole e medie imprese ivi compresa la possibile elaborazione di uno studio di fattibilità per facilitare le condizioni di interscambio dei settori produttivi, metodologie di pianificazione territoriale integrata ed organizzazione dei servizi pubblici locali, sviluppo di strumenti metodologici per l'integrazione delle politiche sociali con particolare riferimento ai territori, promozione culturale, turistica e formativa.

Repubblica araba d'Egitto

- Accordo di collaborazione con il Fondo Egiziano per lo sviluppo dell'Educazione della Repubblica Araba d'Egitto e relative misure applicative, 2013. Validità 5 anni.

Guangdong (Cina)

- Intesa, 2015. Validità 5 anni. Settori: Visite reciproche d'alto livello, commercio ed investimento, tecnologia, valorizzazione ambientale, cultura, formazione, turismo.

Provincia di Buenos Aires (Argentina)

- Intesa di collaborazione, 2016. Settori di cooperazione: la promozione e lo sviluppo economico, l'Università, l'istruzione, la formazione e altre aree di collaborazione relative al reciproco sviluppo economico, culturale, sociale ed umano. Validità 3 anni.

Gauteng (Sud Africa)

- Intesa di collaborazione sottoscritta nel 2016. Validità 5 anni. Settori: Sviluppo economico e commercio, sport e scambi culturali, formazione, investimenti, promozione del commercio e delle esportazioni di prodotti e servizi, turismo, manifatturiero e manifatturiero avanzato, educazione e sviluppo della prima infanzia, assistenza sanitaria e infrastrutture sociali, sviluppo delle infrastrutture, energia, incluse le

energie rinnovabili e recupero energetico da rifiuti urbani (*waste to energy*), agroalimentare e tecnologie per le relative filiere industriali, agevolazione degli investimenti e servizi alle imprese.

Dichiarazione congiunta con Centro per le risorse umane nel settore sanitario della Commissione nazionale per la salute e la pianificazione familiare della PRC (Repubblica Popolare Cinese)

- Atto preliminare per la definizione di una collaborazione per la formazione del personale in ambito clinico e del management in ambito sanitario, nonché formazione e sviluppo di una rete di assistenza sanitaria.

3.2.3.4. Intese e accordi in corso di rinnovo o negoziazione

Nouvelle Aquitaine (Francia)

- Intesa di collaborazione, scaduta nel 2015.

Rete ERY - Rete Regioni Europee per i Giovani (Aquitaine, Bretagne, Bassa Slesia, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Gaudex, Hessen, Generalitat Valenciana, Västra Götaland, Wales, Wielkopolska)

Stato del Paraná (Brasile)

- Intesa di collaborazione. Settori: Sviluppo istituzionale: sistemi organizzativi e gestione delle politiche territoriale, e programmazione economica; Sviluppo Umano: la formazione, cultura, ricerca e tecnologia, innovazione politiche sanitarie e sociali; Sviluppo economico: commercio, turismo, filiere agroalimentari ed industriali; Sviluppo sostenibile: valorizzazione dell'ambiente e sviluppo sostenibile.

Zhenjiang (Cina)

- Intesa di collaborazione. Settori: Visite reciproche d'alto livello, commercio ed investimento, tecnologia, valorizzazione ambientale, cultura, formazione, turismo.

Repubblica di San Marino

- Protocollo operativo concernente la collaborazione sanitaria e socio-sanitaria, tecnico-scientifica, amministrativa e la fornitura di prestazioni ospedaliere ed ambulatoriali.

Repubblica d'Albania

- Accordo con il Ministero alla istruzione e sport in tema di scambio di studenti, personale docente, ricercatori e avvio di progettualità congiunte nel campo della ricerca scientifica e finalizzato all'incremento delle capacità tecniche e gestionali dei funzionari pubblici nel campo dell'euro-progettazione e della gestione dei fondi comunitari.

Assia (Repubblica federale di Germania)

- Dichiarazione congiunta sulla cooperazione nell'ambito dell'integrazione sociale.

3.2.4. Progettualità su programmi della Commissione Europea

La partecipazione ai programmi tematici della Commissione Europea e ai programmi di cooperazione territoriale e internazionale rappresenta una importante occasione di sviluppo per gli attori del territorio (enti locali, associazioni, settore privato, sistema formativo e ricerca) attraverso l'avvio o consolidamento di partenariati e reti per lo scambio di buone pratiche, l'implementazione di iniziative pilota, la definizione di linee guida e policy *recommendations*, la realizzazione di prototipi, lo sviluppo di sinergie tra imprese, mondo della ricerca e alta formazione, solo per fare alcuni esempi, con una ricaduta significativa in termini di innovazione, competitività e attrattività del sistema regionale e di rafforzamento istituzionale per l'amministrazione regionale e le autorità locali.

L'amministrazione intende investire per ampliare il numero degli attori coinvolti e la qualità delle progettualità messe in campo, anche attraverso attività di sensibilizzazione, informazione, accompagnamento rivolte al territorio, finalizzate ad orientare le progettualità al perseguimento degli obiettivi strategici della Regione, funzionali al suo posizionamento europeo ed internazionale. Contestualmente l'amministrazione si impegnerà a rafforzare le procedure di coordinamento tra le diverse strutture regionali coinvolte nella presentazione e implementazione di progetti internazionali, dotandosi di

un presidio organizzativo e di un sistema di *governance* che sarà disciplinato attraverso una delibera di Giunta Regionale.

3.2.5. Partecipazione ad associazioni e reti europee e internazionali. Criteri per nuove adesioni

La Regione Emilia-Romagna attualmente aderisce formalmente o per il tramite di accordi di partenariato nell'ambito di progetti europei ed interregionali alle seguenti associazioni e reti europee ed internazionali:

Agricoltura e sviluppo rurale. Sicurezza Alimentare

AREPO Association of European Regions for Products of Origin - 30 Regioni europee e più di 400 associazioni di produttori (oltre il 45% delle indicazioni geografiche europee)

AREFLH Assemblea delle Regioni Europee Frutticole, Orticole e Floricole (14 Regioni europee) 15 associazioni di produttori

GMO-Free Rete europea delle Regioni ogm-free – 64 Regioni europee

Ambiente

AIR – Quality Initiative of Regions - 13 Regioni europee

EGS (EuroGeoSurveys Geological surveys of Europee) - 37 servizi geologici nazionali più altri regionali

ENCORE (Environmental conference of the European regions)

Under2Mou (rete del Subnational Global climate leadership MoU) – 167 sottoscrittori

Cultura e Creatività

RICC - Regional Initiative for Culture and Creativity - 24 Regioni

Politiche sociali

ERLAI - European Regional and Local Authorities on Asylum and Immigration - 35 Regioni ed enti locali

Ricerca e innovazione

ERRIN - European Regions Research and Innovation Network- 120 Regioni

GIURI - Gruppo informale degli Uffici di Rappresentanza Italiani - 40 membri

VANGUARD INITIATIVE - 30 Regioni

ERIAFF European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry -35 Regioni - 23 osservatori

Sanità

EUnetHTA La rete europea di Agenzie di Health Technology Assessment – EUnetHTA

EPOC (Cochrane effective practice and organisation of care) membri da più di 100 Stati

G.I.N. (Guidelines international network) – 99 organizzazioni da tutto il mondo

EUREGHA - European Regional and Local Health Authorities – oltre 100 membri

HTAi (Health technology assessment international) – 68 membri

INAHTA (International Network of Agencies for Health Technology Assessment)- 52 membri

MATTONE INTERNAZIONALE, dal 2016 PROMIS – Programma Mattone Internazionale Salute

RHN (Regions for health network-OMS)

Territorio

METREX – (European Metropolitan Regioni and area) - 56 membri

Trasporti

POLIS (European cities and regions networking for innovative transport solutions) – 69 membri

Turismo

NECSTouR Network for European Regions for a Sustainable and Competitive Tourism (28 Regioni e 30 organismi di sostegno, fra cui istituzioni internazionali, università e istituti di ricerca, associazioni di categoria e sindacati)

ISTO-OITS (International Social Tourism Organisation) 17 membri europei

Reti Trasversali

CRPM - Conference of Peripheral Maritime Regions of Europe - 150 Regioni europee

EUROREGIONE ADRIATICO-IONICA – 26 membri

WOMEN of Mediterranean, East and South European Network 20 membri

ERY – European Regions for Youth – 11 Regioni europee

La partecipazione a tali reti e associazioni è impegnativa dal punto di vista delle risorse umane e finanziarie che vengono annualmente coinvolte.

E' pertanto opportuno individuare i seguenti criteri cui la Regione Emilia-Romagna si atterrà per la eventuale futura nuova adesione nel corso del periodo di programmazione oggetto del presente Documento:

- valore strategico della rete in coerenza con le politiche regionali settoriali e/o per il posizionamento strategico della RER a livello europeo e globale;
- potenziale aumento delle opportunità di accesso a finanziamenti europei ed internazionali;
- valutazione costi benefici della partecipazione alla rete in base all'entità del contributo annuale, la tipologia di servizi offerti, la coerenza dei temi oggetto delle attività ed obiettivi della rete rispetto a quelli del presente piano e/o della programmazione regionale settoriale, la partecipazione contenuta.

La rispondenza a tali criteri deve essere oggetto della relazione accompagnatoria al progetto di legge regionale previsto da Statuto regionale per l'adesione (ove ne ricorrano le condizioni).

3.2.6. Risorse: aspetti organizzativi ed operativi

La recente riorganizzazione dell'assetto interno della macchina regionale ha una caratterizzazione matriciale, con forti competenze e specializzazioni nei settori ed una struttura centrale di riferimento presso il Gabinetto del presidente della Giunta con funzioni di coordinamento trasversali finalizzate a rafforzare l'azione di sistema in campo internazionale.

Tale innovazione deve condurre a valorizzare competenze e risorse già in campo nella proiezione internazionale della Regione, producendo una ottimizzazione dell'investimento sia in termini di tempo-lavoro che in termini di impatto-efficacia dell'azione regionale.

Inoltre la dimensione di sistema può consentire, nell'arco del periodo di programmazione del Documento, di **consolidare il patrimonio storico delle attività di rilievo internazionale** della RER e, se possibile, del territorio regionale, a livello globale.

Infine, la condivisione delle programmazioni in Cabina di regia internazionale, con la messa a punto di un sistema di monitoraggio e valutazione ex-post delle missioni, consente di avviare **un processo di retrofit** e di più puntuale rendicontazione dei risultati e dell'efficacia dell'azione regionale all'estero.

A tal fine i singoli settori promotori di eventi e missioni internazionali producono **schede di attività ex ante ed ex-post** corredate dei riferimenti anche al costo previsto e consuntivato dell'iniziativa ed alle fonti finanziarie su cui attinge la relativa spesa, ai risultati attesi e conseguiti ed agli sviluppi successivi.